Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 25 Gennaio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Tre numeri settimanali	L. 62 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca; Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

...pagamento anticipato ... si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio ... di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-400 - 40-...

Patti a serie

Riga, la bellissima città lèttone, fiorente emporio marittimo della Russia imperiale ed oggi ancora mercato importante degli scambi sovietici, è in questi giorni sede d'intensa attività diplomatica. Riprendendo negoziati da tempo interrotti od iniziandone di nuovi, l'Unione Sovietica si è data ad offrire patti di non aggressione a chi li desidera ed anche a chi ne fa a meno. Per facilitare la trattazione contemporanea Mosca ha inviato a Riga il compagno Stomaniakof del Commissariato per gli affari esteri ed a Riga sono quindi convenuti Ministri ed inviati degli Stati interessati: Finlandia, Estonia, Lettonia, Polonia, Romania, Francia. Cioè tutti gli Stati che cingono la Russia ad occidente più la tutrice della Piccola Intesa e della Polonia. L'offerta di negoziare un patto di non aggressione è stata fatta anche al nuovo Ministro degli Affari Esteri giapponese Yoshikawa al suo passaggio per Mosca durante il trasferimento dall'Ambasciata di Parigi a Tokio; ma il Presidente del Consiglio giapponese Inukai ha, come suol dirsi, mangiata la foglia ed ha risposto che ritiene sufficente il patto Kellogg e che il Governo giapponese non ha alcuna intenzione di minacciare gli interessi sovietici in Manciuria.

Quale lo scopo di questa molteplice iniziativa alla vigilia d'una conferenza, che dovrebbe avere come presupposto fondamentale la pacificazione generale? Per rendersene conto basta considerare la situazione in quella parte così interessante dell'Europa orientale, che cinge la Russia dal Baltico al Mar Nero. Alla fine della guerra mondiale, imperando il principio wilsoniano dell'autodecisione dei popoli ed essendo ancora la Russia in uno stato amorfo, anzi caotico, ebbero vita al nord alcuni piccoli Stati a caratteristiche etniche distinte; al centro rinacque la Polonia ed a sud la Romania s'ingrandì con la Bessarabia, la Transilvania e la Bucovina. Però, costituire un nuovo Stato è una bella cosa, ma occorre che poi possa vivere in tranquillità e possibilmente prosperare. E la tranquillità si ha soprattutto quando non si è oggetto della cupidigia dei vicini. Siccome l'Unione sovietica, divenuta forte ed ordinata, non ha mai riconosciuto certe annessioni, la tranquillità è molto relativa per quegli Stati che delle annessioni hanno beneficiato oppure che si trovano stretti tra due colossi: Russia e Germania. E per quanto riguarda il prosperare, siccome si tratta di Stati agricoli, la crisi mondiale e l'attrezzamento commerciale dell'U.R.S.S. s'incaricano di dar fieri colpi.

I comuni interessi economici ed anche il comune pericolo politico fanno vivere gli Stati del nord in buon accordo tra loro, sebbene non abbia mai potuto aver vita la Lega Baltica auspicata dagli uomini del 1919. Solidi sono invece i vincoli, che legano Polonia e Romania, sotto forma di trattati d'alleanza politica e militare, tra di loro e colla Francia e completati dai vincoli della Piccola Intesa, la quale unisce la Romania alla Cecoslovacchia ed alla Jugoslavia, ma a cui non aderisce la Polonia perchè antislava e cattolica. Nei riguardi dell'U.R.S.S. è specialmente il binomio Polonia-Romania che bisogna considerare. Mosca ha cercato parecchie volte di dissolverlo or con la maniera forte, or con le blandizie, ma inutilmente; il senso del comune pericolo è un ottimo cemento. Il grosso pomo di discordia tra U.R.S.S. e Romania è la pingue Bessarabia ed è attorno a questa che verte principalmente la discussione odierna a Riga. Per la Polonia v'è la questione di Vilna, che Mosca non vuole riconoscere come polacca. Per la Finlandia v'è la rivendicazione delle isole Aland, mentre Estonia e Lettonia non hanno materia di conflitto diretto ma il solo torto di possedere i migliori porti sul Baltico dell'antica Russia.

In questo quadro generale si sono intavolate il 15 gennaio le conversazioni di Riga. (E' da notare che la Romania ha dovuto inviare in fretta il proprio plenipotenziario Sturdza, perchè non ha relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S. sempre a cagione della Bessarabia e questo indica già quanta poca probabilità vi sia di concludere). Però il principe Ghika, ministro romeno degli Esteri, si è recato a Varsavia). Le conversazioni con gli Stati baltici procedono senza intoppi gravi e l'unica preoccupazione è di riuscire a mantenere il fronte unico; quelle con la Polonia non sono ancora iniziate. La lotta è tra Sturdza e Stomaniakof ed è interessante perchè rivela il vero scopo delle premure sovietiche.

Al tempo della stipulazione del patto Kellogg l'U.R.S.S. ne chiese l'entrata in vigore immediata per gli Stati suoi confinanti d'occidente e ne nacque il cosiddetto Patto Litvinof che, nei riguardi della Bessarabia, soddisfece la Romania perchè riconosceva lo stato di pace, quindi l'inesistenza di cagioni di guerra, quindi ammetteva tacitamente il possesso. Ma era un'interpretazione troppo ottimista e non conforme alla mentalità moscovita. Infatti, l'U.R.S.S. fin dalla prima conversazione di Riga ha chiesto la inclusione, nel futuro patto od in un protocollo annesso, di una clausola precisante che la Bessarabia non è considerata dal Governo sovietico come un territorio sottoposto alla sovranità della Romania. Questa pretesa è stata respinta ed è alquanto difficile per noi occidentali comprendere come, di fronte a simili esigenze, le trattative non siano state senz'altro rotte. Sturdza presenta, invece, un controprogetto, nel quale è precisato il riconoscimento della sovranità sui rispettivi territori. Stomaniakof respinge alla sua volta e Sturdza propone allora che nel patto non si faccia cenno alcuno delle questioni territoriali. Il Commissario sovietico non può accettare, ma propone la redazione di una dichiarazione unilaterale da parte dell'U.R.S.S. E siccome neppur questo è — com'è naturale — accettato dalla Romania, i negoziati son giunti ad un punto morto.

Quanto al patto di non aggressione franco-sovietico mancano notizie precise. Allorchè, alcuni mesi addietro, se ne parlò, la cosa parve alquanto strana, sia per la poca probabilità d'un conflitto armato isolato tra le due Potenze, sia perchè ogni miglioramento di rapporti tra di esse è subordinato all'insoluta questione dei prestiti dell'anteguerra ed all'altra connessa delle navi russe a Biserta. Si seppe poi, e con una certa sorpresa, della stipulazione d'un accordo Berthelot-Dovgalevski (l'ambasciatore sovietico a Parigi) da presentare a momento opportuno all'approvazione del Governo e del Parlamento. Si comprende ora la ragione di quell'atto preparatorio e chi ne ha dato la chiave è il principe Ghika, il quale in una dichiarazione fatta a Varsavia ha detto che la stipulazione del patto romeno-sovietico è subordinata alla contemporanea stipulazione di analoghi patti per parte della Francia, Polonia, Lettonia, Estonia, Finlandia. E' insomma il Quai d'Orsay che potenzia e fa da chiave di volta di tutto l'edificio diplomatico in costruzione a Riga.

Se si tien presente tutto questo, è allora possibile affacciare un'ipotesi sugli scopi dell'iniziativa sovietica. In primo luogo la Conferenza generale del disarmo è alle porte e Mosca ritiene utile presentarvisi non soltanto coi suoi progetti — già esposti alla Commissione preparatoria — di disarmo integrale od almeno di forte percentuale, ma anche colle fresche benemerenze di un patto di non aggressione offerto a tutte le Potenze di buona volontà. Se l'offerta non è stata accettata, a chi la responsabilità? In secondo luogo — e l'insistere sempre sullo stesso tasto avvalora l'ipotesi — riagitare le questioni territoriali serve a riaffermare i rispettivi punti di vista. Trattazioni d'altro ordine, dissidi di vario genere soddisfacentemente composti, lo stesso trascorrere del tempo potrebbero far credere che l'antica intransigenza è indebolita e che con un po' di buona volontà potrebbe far luogo ad un riconoscimento dello stato di fatto. Nulla di tutto questo. Promessa di non aggredire, sì, ma a prescindere dai casi in cui fossero in questione i territori, sui quali si vantano diritti.

L'attenzione degli occidentali è tutta presa oggi dalle gravi questioni d'ordine economico e finanziario che direttamente li interessano. E' bene però non perdere di vista quanto accade ad oriente e che può avere ripercussioni sull'insieme della situazione politica generale.

GIOVANNI MARIETTI.

Il dibattito internazionale sulle riparazioni e sui debiti

La necessità d'una soluzione integrale nuovamente riconosciuta

Il sen. Borah afferma che la moratoria non serve a nulla

Londra, 25 mattino.

I giornali inglesi domenicali constatano con rincrescimento che la Conferenza di Losanna non potrà riunirsi oggi, ma se ne consolano formulando la speranza che tra breve si riuscirà a vedere un po' più chiaro in una situazione non poco complicata.

Commentando il rinvio della Conferenza di Losanna, l'Observer scrive: «Più che mai è diventato necessario, per gli uomini politici di Europa e degli Stati Uniti, di non perdere la testa; infatti, il problema delle riparazioni e degli altri debiti di guerra, verrà risolto, poichè bisogna che lo sia. Non vi è altra via d'uscita a questa situazione; bisogna che prima del 1.o luglio prossimo, i Governi interessati abbiano preso una decisione al riguardo. Ostacolo immediato alla riunione della Conferenza di Losanna è stata l'imminenza delle elezioni in Francia, in Germania ed in America; questo ostacolo non sarà interamente sormontato prima del marzo 1933, data alla quale il nuovo Presidente degli Stati Uniti deve entrare in funzione; ma l'urgenza della questione dei debiti e delle riparazioni, non permetterà di aspettare così a lungo, poichè i Governi interessati si vedono costretti, per forza di cose, ad agire prima di cinque mesi».

In quanto al prossimo incontro tra il Premier britannico ed il Presidente del Consiglio francese, i giornali della domenica sono di opinione che esso non avrà luogo nè a Londra nè a Parigi. MacDonald, uscito appena dai gravi imbarazzi causati al suo Gabinetto dalla questione della riforma doganale, non crede infatti potersi assentare da Londra in questo momento, tanto più che il primo progetto del «Tariff bill» dovrà essere presentato mercoledì prossimo al Consiglio dei Ministri, riunito a Downing Street. In tali condizioni, si prevede che l'incontro tra i due uomini di Stato avrà probabilmente luogo a Boulogne o a Calais.

Il *Reynold's Newspaper* dice di apprendere che la scissione manifestatasi in seno al Gabinetto sulla questione delle tariffe doganali costituisce un fatto preliminare che aveva per obbiettivo di indurre MacDonald a dimettersi. «Non appena il Parlamento si riunirà, il 2 febbraio — aggiunge il giornale — verrà chiesto al Primo Ministro di accettare integralmente il programma protezionista. Se egli rifiutasse, Baldwin ed i suoi colleghi si ritirerebbero per provocare la dimissioni di MacDonald. Data la crisi attuale, il Parlamento non verrà sciolto ed i suoi «Tories» credono che il Re incaricherà Baldwin di costituire il nuovo Governo».

Un'intesa franco-britannica ritenuta indispensabile a Parigi

Parigi, 25 mattino.

Confermando che l'incontro Laval-MacDonald avrà probabilmente luogo questa settimana, il *Temps* mette in rilievo come l'attenzione dei circoli politici si concentri sulla necessità di preparare in buone condizioni un accordo di principio fra la Francia e la Gran Bretagna, dato il rifiuto della Germania di ammettere una proroga della moratoria Hoover e la sua dichiarazione di ottenere la soppressione definitiva delle riparazioni. Il progettato convegno, quale prefazione ai negoziati fra le Potenze interessate alla buona soluzione del problema, è dunque più che mai desiderabile, data la situazione nuova determinata dalla dichiarazione del Cancelliere tedesco e dalla necessità in cui le Potenze si sono trovate di dover rinviare la conferenza di Losanna.

«Un accordo franco-britannico si impone — scrive l'organo repubblicano — e noi crediamo di non ingannarci dicendo che vi sono serie ragioni per ritenere che una prospettiva di intesa fra Londra e Parigi è oggi sensibilmente migliore di quella che non fosse la settimana scorsa e che si può aspettarsi risultati importanti dalle conversazioni che si intavoleranno tra i due Gabinetti. Il fatto che MacDonald si trovi alle prese in questo momento con difficoltà che mettono in causa la solidarietà dei membri del Governo nazionale, non è di natura tale da paralizzare l'azione generale del Gabinetto, perchè la politica estera dell'Inghilterra non è in gioco. Certamente non si dissimula che la situazione ministeriale ispira inquietudini per quello che riguarda la durata del Gabinetto di unione, ma l'essenziale è che una crisi immediata abbia potuto essere evitata. Checchè sia delle controversie interne di Londra, è interesse generale che il Gabinetto MacDonald sussista nella sua forma attuale. Nessuno — conclude il *Temps* — può contestargli ragionevolmente l'autorità necessaria per decidere dell'atteggiamento da adottarsi dalla Gran Bretagna nei problemi che si pongono in questo momento nel dominio internazionale. Solo un largo accordo franco-britannico può preparare una soluzione alla crisi europea che si sviluppa in seguito alle esigenze della Germania. L'intesa cordiale franco-britannica deve assicurare qui la difesa efficace della morale internazionale. Come in tutte le circostanze critiche, essa è il più sicuro strumento di garanzia della pace».

Secondo alcuni giornali, il Presidente del Consiglio francese risponderà oggi a MacDonald e l'incontro fra i due Primi Ministri potrebbe aver luogo alla fine della settimana, probabilmente sabato, a Folkestone o a Boulogne.

I debiti a breve scadenza

Impressioni berlinesi sull'accordo

Berlino, 25 mattino.

L'accordo relativo ai debiti privati tedeschi a breve scadenza è largamente commentato. L'esito dei negoziati svolti tra i banchieri esteri e quelli tedeschi lo complesso è soddisfacente, ma alquanto inferiore, si osserva, a quello che gli interessati si ripromettevano di ottenere. In sostanza, le condizioni poste dai creditori equivalgono ad una spada di Damocle: se la situazione economica e finanziaria tedesca avesse delle conseguenze gravi, in altre parole se la valuta venisse seriamente minacciata e la Germania si trovasse nella necessità di ricorrere alla «extrema ratio» della moratoria, l'accordo verrebbe meno e l'aggravata situazione potrebbe diventare catastrofica anche per l'economia privata, data l'ingentissima cifra di crediti che da un momento all'altro le sarebbe sottratta.

Si ha però motivo di conforto e anche di soddisfazione: le condizioni poste dai banchieri esteri confermano e sottolineano le conclusioni degli esperti di Basilea: perchè la Germania possa pagare i propri impegni privati è necessario che la situazione non peggiori e perchè non peggiori è indispensabile che si tenga conto delle conclusioni degli esperti di Basilea: si affronti e si risolva una buona volta il problema delle riparazioni.

«La relazione che accompagna ed illustra l'accordo ieri parafato — scrive la «Germania» — è un attacco a fondo contro le malvagie calunnie che si sono sparse, specie negli ultimi giorni, sul conto della Germania, la quale non potrebbe pagare perchè non lo vuole, mentre in realtà essa vorrebbe pagare e non è in grado di farlo».

L'opinione del senatore Borah

Washington, 25, mattino.

Il senatore Borah, commentando le discussioni europee sui debiti di guerra e le riparazioni, ha dichiarato che sino ad ora la sola proposta positiva emersa dal contrasto delle opposte opinioni in argomento è stata quella di una proroga dell'attuale moratoria.

«E' una proposta che non mi trova consenziente — ha continuato Borah — perchè sostanzialmente non serve a nulla. Una proroga dell'attuale moratoria, nelle presenti condizioni economiche mondiali, mi fa pensare a quell'ammalato che il medico decise di operare solo quando le sue condizioni erano così deboli da far dubitare che potesse sopravvivere all'atto chirurgico». (*United Press*).

La necessità di un fronte comune sostenuta da Caillaux

Zurigo, 25 mattino.

Invitato dall'Associazione del distretto di Zurigo per la Società delle Nazioni e dalla sezione svizzera dell'Unione paneuropea, l'ex Presidente del Consiglio Caillaux ha tenuto in questa città una conferenza pubblica sui «grandi aspetti della crisi mondiale». Fra i presenti si notavano parecchi membri del Governo cantonale e del Consiglio della città.

L'oratore, che non ha voluto parlare soltanto nella sua qualità di francese ma anzitutto come europeo, ha citato come una delle cause principali della crisi economica le barriere doganali, e come rimedio essenziale la loro abolizione generale.

«Inoltre — egli ha detto — bisogna organizzare la produzione attuale, che è troppo forte, e adattarla al consumo. E' necessario limitare la sovranità dei vari Stati e creare un organismo superiore: uno Stato europeo. Noi siamo in un'epoca in cui grandi riforme sono indispensabili e in cui tutto deve essere fatto per salvare l'Europa che è la nostra patria comune».

Durante la sua esposizione, l'ex-Presidente del Consiglio francese, acclamatissimo, ha fatto allusione alla questione delle riparazioni e a quella dei debiti preconizzando in modo particolare un fronte comune dell'Europa verso l'America ed affermando che il 90 per cento dei francesi sono partigiani della collaborazione con la Germania e dell'estinzione di ogni odio.

Hitler replica a Brüning

La responsabilità dei firmatari del trattato di Versailles — L'opposizione decisa a giungere al potere

Berlino, 25 mattino.

Ieri sera Hitler ha approfittato di un comizio svoltosi a Monaco per rispondere alla replica del Cancelliere. In sostanza, il «leader» nazionale socialista nega che «l'attuale sistema» abbia al suo attivo dei risultati. Le misure draconiane da esso adottate hanno ottenuto o stanno per ottenere proprio l'effetto opposto: contribuiscono a sollecitare la catastrofe.

Quando alla obiezione di Brüning, che la causa prima della criticissima situazione tedesca debba essere ricercata nel trattato di pace, Hitler osserva che, comunque, la responsabilità ricade sul deprecato sistema governativo, in quanto i firmatari del trattato di Versailles furono precisamente coloro che inaugurarono il sistema che è poggiato su rinunzie e compromessi in genere. Concludendo, il capo dei «croce-uncinati» ripete che l'opposizione nazionale ora più che mai intende di giungere per via legale al potere e vi giungerà. Il superamento del «sistema» è il presupposto della rinascita tedesca.

La «Germania», giornale che molto spesso è il portavoce del Cancelliere, commenta brevemente la replica di Hitler affermando che gli argomenti da questi tirati in campo non sono affatto convincenti. A parte che il cosidetto «attuale sistema» batte una via ben diversa da quella che venne seguita per il passato, vien fatto di rivolgersi la seguente domanda: Era possibile rifiutarsi di firmare il trattato di pace? E c'è ancora da chiedersi: La stessa politica di Stresemann, in uno spazio di tempo relativamente assai breve, non riuscì forse ad allentare in misura considerevole i ceppi di Versailles?

Nuovi aeroplani da bombardamento

in costruzione in Francia

Parigi, 25 mattino.

Il Ministro dell'Aria Dumesnil, avendo deciso la rinnovazione della flotta aerea da bombardamento, ha fatto mettere in costruzione quattro prime squadriglie che saranno dotate di nuovi apparecchi il cui tipo costituisce il mezzo aereo più potente e moderno esistente in tutto il mondo.

Secondo quanto pubblica il *Figaro*, gli apparecchi hanno quattro motori convenzionali di 300 cavalli ciascuno, cioè un totale di 1200 cavalli; essi sono armati di 5 mitragliatrici e 11 lancia-bombe; possono portare una tonnellata di esplosivo entro un raggio di azione di mille chilometri e raggiungere la loro base a una velocità di 240 chilometri all'ora a 4000 metri di quota, possibilità molto superiori a quelle, per quanto rimarchevoli, dei grandi aeroplani esteri, che da circa sette anni non hanno cessato di dominare quelli francesi.

Il peso di questi aeroplani a vuoto è di 3595 Kg.; peso totale 9000 Kg.; equipaggio 4 uomini. Essi trasportano 2150 chili di combustibile per un percorso di 2000 chilometri, ciò che dà un raggio di azione di mille chilometri; armamento 1150 Kg. I quattro motori da 300 HP sono a raffreddamento ad aria, la cui potenza si mantiene malgrado l'altezza grazie a ventilatori centrifughi che comprimono il miscuglio carburato a mano a mano che l'altitudine rarefà l'atmosfera; il nuovo aeroplano può volare con due qualsiasi dei suoi quattro motori.

Prestito francese al Giappone di un miliardo di franchi?

Berlino, 25 mattino.

La «Neue Montags Zeitung» pubblica una sensazionale corrispondenza da Mosca, corrispondenza che va accolta con beneficio di inventario. Negli ambienti sovietici si dà per certo che la Francia avrebbe concesso al Giappone un prestito di guerra per una cifra assai rilevante: circa un miliardo di franchi. Il prestito non sarebbe pubblico bensì coperto dalle riserve auree della Banca di Francia.

Le commemorazioni di Arnaldo Mussolini

Augusto Turati parla a Roma

Roma, 25 mattino.

Ieri, prima domenica successiva al trigesimo della morte di Arnaldo Mussolini, per iniziativa del Segretario del Partito Nazionale Fascista, sono state tenute tre solenni cerimonie commemorative, a Roma, a Milano, a Forlì.

All'Augusteo di Roma, dinanzi alle alte gerarchie e ad una grande moltitudine di Camicie Nere e di popolo, la nobile figura dell'Estinto è stata rievocata da Augusto Turati.

Al Teatro Lirico di Milano, affollatissimo, ha parlato il prof. Marpicati, vice-Segretario del P. N. F.

A Forlì, dinanzi alle rappresentanze della Romagna e ad una innumerevole massa di popolo, l'orazione commemorativa è stata tenuta dall'on. Ezio Maria Gray.

In tutti i capoluoghi di provincia, per iniziativa della Milizia Forestale, si è proceduto alla piantagione di un pino in ricordo dell'Estinto, che aveva presieduto il Comitato nazionale forestale dando fervido impulso al rimboschimento. A Roma, l'albero è stato piantato presso l'Ara dei Caduti fascisti.

La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti ha deliberato di intitolare al nome di Arnaldo Mussolini il salone confederale delle adunanze, e disposto perchè le biblioteche di tutte le organizzazioni e istituzioni dipendenti siano fornite della raccolta delle opere dell'Estinto. L'apposizione della targa nel salone confederale ha avuto luogo ieri mattina con una austera cerimonia.

Il sen. Schanzer ricevuto dal Duce

Roma, 25 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Carlo Schanzer che gli ha consegnato la prima copia del suo nuovo interessante volume intitolato: *Il mondo fra la pace e la guerra.*

I torbidi in Spagna

Particolari sullo scioglimento della Compagnia di Gesù

Madrid, 25 mattino.

Salvo il barbaro assassinio di una guardia da parte di un gruppo di comunisti, lo sciopero generale di Barcellona non ha dato luogo a nuovi incidenti grazie anche alle misure prese; pure nel litorale la tranquillità ritorna. Gli arrestati a bordo del «Buenos Aires», ancorato nelle acque di Barcellona, ascendono a varie centinaia.

Nei Circoli ufficiali si esprime il convincimento che i disordini avvenuti nel Paese nei giorni scorsi sono stati istigati da Mosca. Vi sono ampie prove — si afferma in questi Circoli — per dimostrare l'intervento dei Sovieti. Al Ministero dell'Interno si afferma che il noto anarchico Bonaventura Durruti è stato l'anima di tutto il movimento sedizioso e che egli si è mantenuto in stretto contatto con agenti sovietici. Il Durruti è stato arrestato.

L'altra mattina — come sapete — è stato pubblicato improvvisamente un Decreto del Presidente della Repubblica che, inspirandosi all'art. 26 della nuova Costituzione, dichiara sciolta in Spagna la Compagnia di Gesù.

Come si ricorderà, nel testo statutario, le Cortes avevano sancito la proibizione di quegli Ordini religiosi che oltre ai tre voti canonici, ne prestassero un altro speciale di obbedienza ad una Autorità diversa da quella legittima dello Stato», disponendo per la nazionalizzazione dei loro beni. Benchè la portata del così detto «quarto voto» prestato dai Gesuiti fosse oggetto di interpretazioni abbastanza discordi fra gli stessi giuristi meglio accreditati presso il Governo repubblicano, avendo alcuni di essi fatto rilevare l'illegalità del Decreto che si annunziava, essendo i vincoli di obbedienza al Pontefice comuni, in sostanza, a tutte le Congregazioni, si attendeva come imminente la decisione odierna che per la sua importanza nonchè per il prestigio conservato dai Gesuiti in Spagna, e specialmente nelle provincie nordiche, può avere ripercussioni politiche degne di attenzione. E' necessario tuttavia notare che il Decreto di scioglimento dell'Ordine è stato preceduto dall'esodo spontaneo di numerose Comunità in seguito all'inizio delle misure che si preparavano a loro danno.

Il Decreto consta di dieci articoli. La Compagnia di Gesù è sciolta e le viene tolta ogni personalità giuridica; i religiosi cesseranno dalla vita comune nel territorio spagnuolo entro dieci giorni, trascorsi i quali i Governatori delle provincie riferiranno al Governo circa il compimento di tali decisioni. I membri della Compagnia non potranno, in avvenire, convivere nè in forma nè occulta. A partire da oggi, la Compagnia e le singole Comunità non potranno, nè direttamente nè per interposte persone, esercitare alcun atto di libera disposizione dei propri beni. I Governatori daranno, entro cinque giorni, al Presidente del Consiglio la relazione delle case occupate fino al 14 aprile 1931 dai Gesuiti.

I beni della Compagnia diverranno proprietà dello Stato che li destinerà a fini benefici e di insegnamento. Le banche, le Società anonime ed i Prefetti dovranno pure, entro dieci giorni, dar conto particolareggiato di tutti i beni, valori e depositi o conti correnti posseduti presso di loro dai Gesuiti al momento della pubblicazione del Decreto, perchè il Governo possa incamerarli e amministrarli. I superiori provinciali e locali della Compagnia di Gesù saranno responsabili delle infrazioni al disposto.

Alcuni pensano che alla decisione di pubblicare ieri questo Decreto non sia stato alieno il desiderio del Governo di munirsi di una comoda arma di ritorsione politica verso quei Partiti di sinistra che non sono troppo disposti ad approvare la sua energia contro i sovvertitori estremisti ed anarchici.

La Cina in tumulto

Atti di zenofobia — Dieci navi giapponesi nel porto di Sciangai — Guerra e rottura diplomatica con Tokio?

Sciangai, 25 mattino.

Un misterioso accidente ha accresciuto l'allarme della popolazione di Sciangai: in condizioni non ancora accertate, una chiatta carica di esplosivi destinati all'arsenale, è saltata in aria davanti alla Concessione francese. L'esplosione ha scosso tutta la città, ha infranto vetri delle case in un raggio di otto chilometri e la chiatta è affondata immediatamente con l'equipaggio che si trovava a bordo. Se l'esplosione si fosse prodotta qualche minuto dopo, è probabile che anche l'arsenale sarebbe saltato in aria.

In quanto alla tensione cino-giapponese, provocata dall'attentato cinese contro cinque preti giapponesi avvenuto lunedì della scorsa settimana e dalla zuffa fra i giovani giapponesi ed i poliziotti cinesi, avvenuta mercoledì mattina, essa rimane sempre acuta. Da una parte il console giapponese Murai esige dal sindaco cinese, che amministra le agglomerazioni cinesi intorno alla Concessione, che sciolga tutte le associazioni antigiapponesi; dall'altra parte, il sindaco esige delle scuse per l'attacco intrapreso dai giovani giapponesi alle fabbriche situate in territorio cinese. Il console giapponese ha acconsentito a fare delle scuse ed ha promesso l'arresto e la punizione dei giapponesi, di cui sette, costituitisi prigionieri, sono stati inviati a Nagasaki, per essere colà giudicati; il sindaco cinese ha fatto a sua volta delle scuse per l'aggressione contro i sacerdoti giapponesi, uno dei quali è morto sabato all'Ospedale, ed ha fatto anche scuse per gli attacchi al Mikado, pubblicati in un giornale cinese.

Tuttavia gli animi sono ben lungi dal calmarsi, così ieri, un gruppo di soldati cinesi ha sparato contro una automobile che transitava davanti alla Concessione francese nella quale si trovava l'austriaco Alberto Porges, direttore di una agenzia turistica americana a Sciangai, che, colpito da una pallottola al cuore, è morto immediatamente. Una signora che si trovava con lui e l'autista cinese, sono rimasti incolumi.

Nel pomeriggio di ieri l'altro sono giunti rinforzi navali giapponesi: un incrociatore con cinquecento soldati di marina da sbarco e quattro controtorpediniere. E' attesa una nave porta-aerei, con un altro contingente da sbarco, ciò che farà un totale di dieci navi giapponesi a Sciangai. Tuttavia nessun marinaio è finora sbarcato dalle navi che si sono ancorate nel fiume, di fronte alla città giapponese di Ciapei e al quartiere giapponese della Concessione internazionale.

Il sindaco cinese ha dichiarato ieri sera alle Autorità giapponesi che egli disponeva di seimila poliziotti ed avrebbe così protetto i residenti giapponesi con l'aiuto della Polizia della Concessione internazionale, ma le Autorità giapponesi mantengono le loro esigenze. I cinesi hanno messo in batteria parecchi cannoni e mitragliatrici nell'arsenale di Kiangnan, situato a pochi chilometri dalla città, essendo corsa la voce che i giapponesi avrebbero occupato Kiangnan.

Il Governo di Nanchino ha esaminato ieri tre proposte presentate dal Ministro degli Esteri Eugenio Cen, concernenti l'atteggiamento verso il Giappone: la prima consisteva nel rifiutare le discussioni con il Giappone in attesa di una occasione che permettesse di lottare militarmente; la seconda, in una dichiarazione di guerra, che è stata essa pure respinta; la terza comportava la rottura delle relazioni diplomatiche: essa è stata lungamente discussa ed ha ottenuto importanti adesioni, ma infine la seduta venne rinviata senza che nessuna decisione fosse presa.

La situazione finanziaria cinese rimane sempre grave e non si trovano i mezzi per colmare il disavanzo. Parecchi generali e governatori di provincie, che sotto il precedente regime acconsentivano a versare a Nanchino le imposte cosidette governative, ora le trattengono con il pretesto di averne bisogno per mantenere le loro truppe. A Nanchino i professori delle Università e dei Collegi che non hanno riscosso un centesimo dal mese di ottobre in poi, hanno invaso ieri gli uffici del Governo, reclamando seicentomila dollari che il Governo deve alle loro scuole. Sono stati promessi cinquantamila dollari fra quindici giorni, ciò che non li ha calmati. Gli studenti si propongono di cominciare una nuova campagna in favore dei loro professori.

Le truppe governative del generale Hupe sono riuscite in questi ultimi giorni a riconquistare la città di Huanpei, togliendola ai comunisti, ma un ammutinamento si è prodotto ieri tra le truppe governative che hanno saccheggiato a loro volta la città, che, due settimane or sono, era stata saccheggiata dall'esercito rosso.

(Petit Parisien).

Un penitenziario in fiamme

L'incendio appiccato dai forzati durante un furioso ammutinamento - Due ore di battaglia — Sessanta feriti.

Londra, 25 mattino

Violente scene di ammutinamento seguite da incendio, si sono svolte ieri nel penitenziario di Dartmoor. Durante più di due ore, una battaglia accanita ha avuto luogo fra tre o quattrocento forzati, ed i guardiani armati rinforzati da parecchie centinaia di poliziotti inviati sul posto dalle città vicine.

I disordini sono cominciati alle sei del mattino, all'ora della colazione, che parecchi prigionieri hanno rifiutato, mentre da tutte le celle si faceva udire uno spaventoso fracasso. L'atteggiamento dei prigionieri è divenuto tale che si è deciso di farli sfilare nel cortile, ma non appena sono stati riuniti, parecchi di essi si sono lanciati contro i guardiani, muniti di armi improvvisate, mentre altri si precipitavano negli uffici del direttore, situati nel centro della prigione. Colà, impadronitisi di coppi ardenti, hanno appiccato il fuoco all'edificio, che ben presto è rimasto preda delle fiamme.

Il direttore si era messo in comunicazione telefonica con le Polizie di Exeter e di Plymouth; messaggi chiedenti di urgenza soccorsi, venivano spediti in tutte le località circostanti e distaccamenti di polizia e pompieri venivano inviati da Plymouth. Solo al loro arrivo, la Polizia ha potuto considerarsi padrona della situazione.

Nel frattempo, una lotta accanita si era svolta nella prigione tra le macerie dell'edificio incendiato, fra i detenuti che cercavano di fuggire ed i guardiani, che avevano diretto contro di loro un nutrito fuoco di fucileria. Era corsa voce che numerosi forzati fossero rimasti uccisi, ma si apprende, all'ultimo momento, da fonte sicura, che nessun forzato è morto; una sessantina di essi, però, sono rimasti feriti.

La rivolta covava, a quanto ha assodato l'inchiesta, da parecchi giorni ed uno degli alti capi dello stabilimento penitenziario, era stato attaccato da un forzato durante l'inchiesta che stava compiendo.

Alle undici l'ordine era completamente ristabilito e nessun prigioniero era riuscito ad evadere. Un prigioniero che era riuscito a salire sul tetto della prigione disponendosi a fuggire è rimasto ferito. Nessuno dei reclusi è ferito gravemente. Una ventina di forzati, leggermente contusi dalle bastonate degli agenti, sono stati trasportati all'ospedale. Da parte dei guardiani non ci è nessuno gravemente colpito e si hanno soltanto dei contusi. Molti reclusi del resto sono accorsi in aiuto del personale dello stabilimento penale.

Si ignorano le cause dell'ammutinamento. Dopo l'apertura dell'inchiesta, in serata è stato comunicato che nessun prigioniero è riuscito a fuggire e nessuno è rimasto gravemente ferito.

Groener succederebbe a Hindenburg

secondo un giornale berlinese

Berlino, 25 mattino.

La «Neue Montags Zeitung», giornale di sinistra, dà una notizia che segnaliamo a titolo di cronaca: si afferma che Hindenburg ha deciso definitivamente di ritirarsi a vita privata e che il suo successore al posto della Presidenza sarà il generale Groener, Ministro dell'Interno e della Reichswher.

La candidatura di Groener sarà appoggiata dall'opposizione nazionale, dai partiti di mezzo, centro cattolico compreso, e in un secondo tempo dalla social-democrazia. Come è noto, perchè l'elezione sia valida, è necessaria una maggioranza assoluta. Se questa non si verifica, segue una seconda votazione che però richiede una maggioranza relativa. I social-democratici si asterranno dal voto in modo da impedire la maggioranza assoluta e mediante la seconda votazione favoriranno l'elezione di Groener.

Un'altra signora straniera

vittima di violenze a Honolulu

Parigi, 25 mattino.

Si ha da New York che, alla vigilia della comparizione davanti ai Tribunali delle persone implicate nei recenti eventi di Honolulu — disordini che tanto nei circoli indigeni come in quelli americani hanno provocato grande effervescenza — un'altra giovane donna è stata oggetto di violenza nell'isola. La vittima è questa volta una giovane giapponese, la signora Toka Okazaki, di 29 anni. La signora Okazaki passeggiava con un suo amico, quando i due vennero aggrediti da un individuo che si crede essere il portoghese-hawaiano Daniele Lymon, pregiudicato evaso dalla prigione di Oabu. Dopo avere violentemente colpito l'uomo, che cadde a terra, l'aggressore fece di forza salire la giovane giapponese in un'automobile e, dopo avere percorso qualche tratto nella campagna, fermò il veicolo, si gettò sulla giovane donna e — malgrado le grida e la resistenza di lei — riuscì a farle violenza.

Le autorità mediche di Honolulu smentiscono tuttavia la violenza effettiva, ma l'indignazione è al colmo e si temono gravi manifestazioni.

CRONACA CITTADINA

L'albero simbolico
in memoria di Arnaldo Mussolini

Semplice ed austera è stata la cerimonia, svoltasi ieri mattina, del piantamento dell'albero simbolico, che deve ricordare ai futuri la eletta figura di Arnaldo Mussolini. Di proposito vi è stata bandita ogni superfluità, per ridurla all'essenziale, cioè a quella linea di schiettezza e di probità che sola può identificarsi con le doti dell'illustre Scomparso. La cerimonia si è svolta, come era stato comunicato, nel giardino di piazza Carlo Felice, e la ridente cornice di verde più graziosa nel sole di un mattino quasi primaverile ha dato alla semplicità del rito come un accento di freschezza e di grazia.

L'albero simbolico è stato piantato quasi di fronte al monumento dedicato al «Cuore» di De Amicis, a pochi passi dal viale, sul margine di una aiuola, in quel punto ornata unicamente di erba di prato. La breve buca appositamente scavata è vigilata da quattro militi forestali in servizio d'onore. Lungo il viale, disegnando intorno un ampio arco, prendono posto le rappresentanze: un plotone di Militi, un altro di Giovani Fascisti con fanfara, un gruppo di Balilla e quindi i rappresentanti dei Circoli Rionali, coi loro gagliardetti.

Verso le 11 giungono le Autorità, che prendono posto, in piedi, presso il luogo ove sorgerà l'albero-ricordo. Si notano il Sottosegretario all'Agricoltura, S. E. Marescalchi, S. E. il Prefetto Ricci, col vice-prefetto commendator Marongiu, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel col vice-Podestà prof. Silvestri e avv. Giuniglio, col Segretario generale comm. Gai e col Consultori avv. Maccari e cav. Villa, il gen. Petitti di Roreto, il sen. Bonzende, gli on. Vianino, Ferracini e Vassallo, il gr. uff. Anselmi, Rettore della Provincia, S. E. il gen. Ferrari, il gen. Spiller, il gen. Alberti e il generale Casavecchia, il Console gen. Mussini e gen. Peroli della Milizia, il Cons. Ceminai della Milizia forestale, il prof. Pivano, Rettore Magnifico dell'Ateneo, il gr. uff. ingegnere Ehrenfreund, Capo del Compartimento Ferroviario, il Provveditore agli Studi prof. Gasperoni, il comm. Viola, presidente della Federazione Nazionale Enologica, il gr. uff. Denvito, il comm. Bossi, il Direttorio del «Guf» col Fiduciario conte Pallotta, il comm. Lupo, ecc.

A un segnale di tromba, mentre i Militi si pongono sull'«attenti» e tutti gli astanti si scoprono, quattro giardinieri municipali recano la pianta prescelta — un giovane «cedrus deodara», alto circa due metri — e ne interrano le radici nella buca precedentemente scavata. Il cappellano e centurione della Milizia forestale, rev. Mattecci, il quale indossa i paramenti sacri, impartisce la benedizione. Un altro squillo di «attenti», e una voce pronuncia il nome di Arnaldo Mussolini.

Segue un minuto di silenzio e devoto raccoglimento, durante il quale il pensiero si rivolge commosso alla nobile figura dello Scomparso.

E la cerimonia è finita. Nessun discorso, nessuna particolare manifestazione. L'albero giovane e rigoglioso, nella sua linea diritta e schietta, dice da solo l'elogio dello Scomparso. Intorno ad esso scattano gli obiettivi fotografici, mentre i convenuti si allontanano.

Arnaldo Mussolini è stato pure commemorato ieri mattina alla Casa del Balilla dove ha parlato il C. M. dottor Livio Moltitani.

La Legione Universitaria
passata in rivista dal gen. Mozzoni

Una bellissima prova di prestanza militare e di spirito fascista hanno dato ieri mattina le balde centurie universitarie inquadrate nella Legione «Principe di Piemonte». Alla presenza del generale Mozzoni, ispettore dei reparti universitari della Milizia, e delle Autorità, la Legione — dopo essere stata passata in rivista — ha sfilato in ordine perfetto, con magnifica disciplina e andatura da veterani.

L'adunata era stata fissata per le 9,30 al Valentino, dopo cioè che i reparti erano già stati impegnati per varie ore nelle consuete esercitazioni domenicali; ma nessuno fra i mille partecipanti mostrava il più piccolo segno di stanchezza, all'opposto da tutti spirava un senso di forza gagliarda e di ardente entusiasmo soltanto contenuto dalla rigida disciplina militare.

Sul lunghissimo viale che fronteggia il Castello del Valentino erano allineati i reparti armati che sono scattati sul «presentat-arm» quando sono stati passati in rivista dal generale Mozzoni. Questi, che fu in guerra valoroso ufficiale dei bersaglieri, decorato di più medaglie al valor militare e che è tanto noto a Torino dove ebbe un comando, era accompagnato dal Capo di Stato Maggiore delle Milizie Universitarie, console Pallotta, e da uno stuolo di Autorità fra le quali il vice-segretario federale del P.N.F. ing. Orsi, il Magnifico Rettore dell'Università, gr. uff. prof. Silvio Pivano, il gen. Scandolara, comandante il Gruppo di Legioni, i consoli Galbiati, Parenzo, Cremasi e Donegani, il seniore Bassanesi, i centurioni Casotti e Saldarelli, il Provveditore agli Studi prof. Gasperoni, il segretario del «Guf» Guido Pallotta, gli ispettori federali ing. De Amicis e dottor Bosco-Pagella, il cappellano della Legione canonico centurione Arisio e l'aiutante maggiore s. m. Sanguanetti.

Le truppe sono state presentate al generale Mozzoni dal comandante la Legione, seniore Vedani, il quale, dopo la rivista, ha preso il comando dei reparti per la sfilata. Fanfara in testa, i militi universitari e gli studenti iscritti al corso premilitare, al comando dei rispettivi ufficiali, fra i quali erano i centurioni Canonica, mutilato di guerra, Mittica e China, hanno sfilato in maniera da suscitare la viva ammirazione dei presenti.

Quindi il gen. Mozzoni, radunate le truppe nel cortile del Castello, ha rivolto loro vibranti parole di compiacimento per il bellissimo spettacolo di forza e di disciplina che gli avevano dato e s'è rallegrato con il seniore Vedani per l'efficienza della ferrea Legione. Infine, ricordando che ieri in tutta Italia si commemoravano con suggestive manifestazioni il nome e l'opera di Arnaldo Mussolini, ha invitato i militi ad innalzare il pensiero reverente e devoto al caro, insigne camerata scomparso. Il generale Mozzoni ha concluso esortando i militi ad essere sempre degni della camicia nera servendo il Re, la Patria e il Duce con le opere virtuose e con appassionata fede nei destini d'Italia.

Dopo il rapporto tenuto ai comandanti di reparto, il gen. Mozzoni, insieme con gli ufficiali ed i militi, ha preso parte al rancio alla Mensa del Goliardo.

La scuola degli orefici

Ieri mattina, nell'aula della Scuola Valperga Caluso, in via Porta Palatina 30, sono stati distribuiti i premi agli allievi della Scuola Professionale degli Orefici E. G. Ghirardi, che hanno frequentato i Corsi per l'anno 1930-1931. Questa Scuola, che nel 1929 ha festeggiato il venticinquesimo della sua fondazione, non è abbastanza conosciuta dai torinesi. Essa conta una ottantina di allievi divisi nelle sei classi, alle quali si aggiungono poi un Corso di incisione e cesello e un Corso di incassatura. Nel primo convengono ragazzi dei dodici ai quattordici anni; piccoli garzoni di laboratorio, i quali durante il giorno scoppano negli uffici o trottano a far commissioni, mentre alla sera si recano a imparare i primi elementi del disegno che permetteranno loro in seguito di diventare dei provetti orafi. Il Ghirardi è stato veramente un benemerito della sua classe, perchè ha provveduto a creare tutta una categoria di esperti lavoratori, alcuni dei quali, dotati di speciale disposizione e di fantasia, possono effettivamente chiamarsi artisti. I licenziati da questa Scuola sono per la maggior parte diventati alla lor volta dei maestri, proprietari di negozio; altri non hanno trovato difficoltà ad allogarsi presso grandi Case in Italia e all'estero.

Artigianato aristocratico

Il presidente, cav. Edoardo Bachi, il direttore, Socrate De Bernardi, e tutto il Corpo insegnante si adoprano a tutt'uomo per continuare le tradizioni che alla Scuola ha lasciato il suo fondatore: il cav. Ghirardi. Basta esaminare i lavori esposti dagli allievi per comprendere con quanta serietà d'intenti venga praticato l'insegnamento. I temi di composizione sono quelli che offrono maggior attrattiva. L'allievo è chiamato a ricavare da un elemento tratto dal vero (un fiore, una foglia o un frutto) motivi di decorazione per forgiare un gioiello, comporre una medaglia, un cofanetto, un vaso, ecc.

Lo studiare direttamente dalla natura, l'imparare a considerare la forma e il colore delle cose più svariate, dal fiore di campo alla foglia e al tralcio di un'erba qualsiasi, dall'insetto dalle ali coriacee a quello delle ali trasparenti come un velo, può suggerire a chi abbia naturali doti artistiche nuove idee, sia di carattere decorativo che di armonia di colori. Vediamo infatti in questi schizzi di gioielli allievi che si cimentano in tentativi di nuove creazioni non scevre di attrattive. Unitamente alle nozioni di disegno e di lavoro manuale, poichè la creazione del bozzetto non deve mai essere una cosa a sè, ma praticamente realizzabile, vi sono così lavori eseguiti su metallo, non nobile (per logica economia), cosparsi di pietre preziose di autentico... cristallo. E ai giovani viene pure insegnato quale nobile posto occupi nella storia dell'arte quella dell'orafo e quella del cesellatore. Essi conoscono insomma tutto il pregio della loro professione e sanno che fra gli artigiani essi rappresentano un'aristocrazia. Non ignorano, ad esempio, che Benvenuto Cellini, a Donna Porzia Chigi che gli chiedeva se egli fosse pittore o scultore, aveva orgogliosamente risposto: «Sono orefice»; sanno che da Perugia, fin dal 1356, una Corporazione di orefici aveva sparsa la sua fama in tutta Italia; che Andrea del Verrocchio, grande orafo, diceva che il gioiello va curato come una statua; ed à-pare a loro noto che fra gli orafi vanno annoverati anche il padre del Ghirlandaio e Antonio Pollaiuolo, che lavorò alle porte del Ghiberti.

Conoscono, insomma, la storia della loro arte, che è vecchia quanto il mondo, poichè se ne trova già traccia nel Vecchio Testamento, dove è detto che Giuda figlio di Giacobbe diede a Tamar il proprio anello in segno di promessa; e, più innanzi, che Faraone diede il suo a Giuseppe in segno di autorità. Non è per loro di poca soddisfazione l'apprendere, ad esempio, che lo scudo d'Achille era stato forgiato dagli Dei (così almeno ha detto il Poeta); che coppe, bacini e tripodi istoriati usavano gli eroi d'Omero; che vasi e gioielli si lavoravano nell'antico Egitto, in Cina o fra gli Arabi; che le orefici etrusche hanno dato dei capolavori; che perfino i barbari portavano gioielli, e che quell'arte specialmente si ingrandì con la potenza di Roma.

Le copie dei più grandi capolavori del medio evo — lumiere, candelabri, incensieri, turiboli, evangeliari quando i Papi fecero eseguire i più grandi lavori di oreficeria), o i disegni che ricordano la lavorazione delle gemme che si perfezionò nel Cinquecento, quando Domenico de Cammei, milanese, ritrasse Lodovico il Moro in un rubino, e Giovanni delle Corniole scolpì le sembianze di Fra' Savonarola, le riproduzioni delle porte in bronzo di chiese quali quelle di Monreale (in Sicilia), Amalfi, Benevento, Roma, Pisa e San Giovanni di Firenze — sono tali mirabili esemplari che possono suscitare, in chi si dedica con passione all'arte dell'orafo e del cesellatore, quello spirito di emulazione che non mancano di coltivare gli insegnanti della Scuola Professionale E. G. Ghirardi.

Impronta piemontese

Benchè i tempi siano mutati e mutato il gusto per ciò che riguarda la linea decorativa dei monili, che ha perduto della sua pesantezza per semplificarsi e ingentilirsi, tuttavia i gioielli, e specialmente i brillanti e i diamanti incastonati, che per prima in Francia portarono Agnese Sorel e Anna di Bretagna, sono ancor sempre il sogno vagheggiato di tutte le nostre signore.

Della impronta schiettamente piemontese che la scuola torinese degli orefici cerca di imprimere negli allievi, e della risonanza che già una tale impronta ha avuto in Italia e all'estero, ha parlato ieri mattina il Presidente cav. Bachi, trattando della genialità e della operosità artistica che gli orafi piemontesi hanno dimostrato.

Alla bella cerimonia assistevano il consultore municipale comm. Massa per il Podestà, l'on. Ferracini, il cav. Lupo del Municipio, il comm. ing. Florio per le Scuole di San Carlo, il cav. Faletti per il grand'uff. Gorgolini presidente del Comitato provinciale dei Sindacati artisti e professionisti, il cav. Marudino per il Questore, il comm. Perino del Patronato Scolastico, ecc. Dopo il presidente, ha preso la parola il vice-presidente cav. Pietro Lissolo, quindi il cav. Cesare Mutti. Elogi sono stati fatti al Corpo insegnante e specialmente al prof. Alto Volmi, nè sono stati dimenticati gli allievi di cui sono state messe in rilievo la volonterosità e la perizia, ed infine è stato auspicato un brillante avvenire alla Scuola. Alla distribuzione dei premi, seguita subito dopo e accompagnata da calorosi applausi, presenziava anche la sorella del fondatore, signora Ghirardi. Con la visita ai lavori ha avuto termine la bella cerimonia, che perfettamente si inquadra nelle direttive del Regime.

Società Operaia M. S. Barriera Vanchiglia. — Mercoledì 27 ore 20,30, in sede seduta generale: lettura bilancio consuntivo 1931 e varie.

Il movimento delle Mutue
nel campo professionale

Recentemente si è costituita la Cassa Mutua Interaziendale sartine per signora (iscritti 1400, categoria Abbigliamento). Sono inoltre state trasformate, secondo lo statuto tipo interconfederale, le seguenti Casse Mutue: Cassa Mutua Professionale addetti industria del legno ed affini (operai 5209, categoria Arredamento); Cassa Mutua Professionale addetti industrie pellicce (operai 271, categoria Abbigliamento); Cassa Mutua Interaziendale addetti industria dolciaria (operai 1700, categoria Alimentazione); Cassa Mutua Interna Venchi (operai 348, categoria Alimentazione).

Parallelamente all'attività contrattuale per la costituzione o trasformazione delle Casse Mutue, ebbe inizio un vasto programma di propaganda mutualistica. Il segretario dell'Unione, on. Clavenzani, visitò alcune delle più importanti Mutue della nostra Provincia, interessandosi minutamente del loro funzionamento e dando istruzioni per un miglior perfezionamento delle Mutue stesse. L'on. Clavenzani, sempre allo scopo di un maggior potenziamento dell'istituzione mutualistica torinese, tenne inoltre una riunione di Direttori delle Casse Mutue Interne Operai Metallurgici e la prima assemblea generale dei nostri rappresentanti dirigenti delle Casse Mutue Paritetiche Operai dell'Industria, precisando le direttive per una migliore organizzazione e per una più efficace ed attiva azione mutualistica.

Solenne funzione
nella ricorrenza della Conciliazione

Col pieno e largo consenso di monsignor Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, la Giunta Diocesana, organo del movimento cattolico, che venne di recente costituita, ha preso l'iniziativa di una solenne funzione religiosa da celebrarsi il giorno 11 febbraio in Duomo col canto del «Te Deum» e la benedizione pontificale per commemorare la data della Conciliazione tra Chiesa e Stato. La Giunta sta disponendo la pratica esecuzione di tale decisione.

Alla manifestazione si assicura che prenderanno parte le Autorità cittadine e le rappresentanze delle numerose associazioni della città.

Gli operai occupati dal Comune

Gli operai occupati in lavori del Municipio di Torino nella testè decorsa settimana dal 17 al 23 corrente sono 7371, con un aumento di 271 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: edilizia 2435, opere stradali 3346, opere idrauliche 95, servizi tecnici 237, Azienda Elettrica 236, Azienda Tramvie 500. Sono da aggiungere a questo elenco 600 operai occupati dalle industrie locali per costruzione di nuove vetture tramviarie per conto del Comune; 124 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 400 operai occupati da imprese concessionarie nei lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Carnevale in Piazza Vittorio
Passeggiata tra la folla e i baracconi

Ieri, prima giornata carnevalesca a piazza Vittorio Veneto. Giornata carnevalesca per modo di dire, per intenderci, nel senso, cioè, della messa in funzione di quella caratteristica adunata di «baracconi», che una volta, sì, coincideva con l'entrata in azione del carnevale con tanto di maschere e di divertimenti chiassosi, ma che ora — ed è giusto, del resto, dato il mutamento dei tempi — non segna più che il carnevale del calendario, il carnevale dei ricordi dei vecchi «bôgianen».

Novità... scientifiche

Comunque, anche ieri, i «baracconi» e «divertimenti» di piazza Vittorio hanno avuto il loro successo. Una vera moltitudine di torinesi è accorsa, se non tutta per visitarli od ammirarli, almeno per rendersi conto del comportamento della antica e tradizionale usanza. Ed il sopraluogo è stato soddisfacente. La piazza si presenta gremita di padiglioni grandi e piccoli, che di giorno formano una tipica ed allegra tavolozza coi loro sgargianti e disparati colori, e di sera fanno un magnifico vedere con la moltitudine variopinta delle loro lampadine, dei loro globi, dei loro «abats-jour». E pure è stata lodata la varietà dei padiglioni, giacchè anche stavolta in piazza Vittorio c'è di tutto, dalla giostra al «fenomeno vivente», dal serraglio al banchettaiolo di torroni, dalla lotteria degli animali vivi, pure di antichissima memoria, al bersaglio con le pipe ballerine.

A questo proposito, però, gli osservatori più attenti hanno notato qualcosa di nuovo, che si stacca dal vecchio quadro tradizionale. Ad esempio, c'è, autorizzata dal Ministero della Marina, dice il manifesto, una mostra di apparecchi per immersione e per ricupero di oggetti al fondo delle acque. Una mostra, adunque, essenzialmente istruttiva. A vederlo di fuori, il padiglione non ha l'aria di accogliere gran cosa; ma, più che in sè, è interessante come sintomo, come inizio. E' la prima volta, crediamo, che la serietà scientifica, o quasi, prende posto in mezzo alla scapigliatura e al gromolasi trucchi di una fiera di divertimento. Ma tutto sta a incominciare, e se si continua su questa strada chissà che non arriviamo in tempo a vedere piazza Vittorio, di carnevale, mutata in un immenso museo scientifico...

Un'occhiata al ballo pubblico

Ma anche i tradizionalisti si sono trovati pienamente soddisfatti, ieri, in piazza Vittorio. Per esempio, chi direbbe, con tutte le sale da ballo che si contano in città, che si senta ancora il bisogno di balli pubblici in piazza Vittorio? Eppure i balli pubblici ci sono, e fanno bene ad esserci, per conservare una delle note più tipiche della fiera. Ci sono ancora, se Dio vuole, e ancora, attorno alle loro rustiche rotonde, adunano siepi di soldati, sul cui grigio-verde spiccano a vivaci colori i fiori semplicciotti delle servette... Ecco dei padiglioni, i quali hanno una funzione che, oltre a perdersi nella notte dei tempi, si insinua nelle più riposte fibre del cuore umano... Venti anni, sorrisi, la dolce e molle stretta della danza, l'amore... Sono questi balli, oasi di romanticismo, di quel romanticismo inveterato che non morirà mai, nonostante tutto. E qui si potrebbe spiegare come e perchè essi esercitino tanto fascino sui militari, che magari si accocciano a ballare fra di loro; ma questo sarebbe un pezzo psicologico-filosofico che ci porterebbe troppo lontano, e perciò passiamo oltre.

Passiamo, per esempio, alle giostre. Ce n'è molte; costituiscono, anzi, il piatto forte della fiera, ma il modello antico è quasi completamente abbandonato. Sopravvive una giostra a cavallucci e carrozzelle; c'è un paio di «montagne russe»; ma il tipo che furoreggia è quello elettrico, con le carrozze a sagoma di automobili che, col «trolley» a contatto col soffitto percorso dalla corrente, viaggiano con un rumore di ferraglie che assorda. Vanno in tutte le direzioni, per dritto e per sghimbescio, girano su se stesse, fanno le piroette, si inseguono, si urtano. Non più il giro circolare, fisso, immutabile, che non piace neppure più ai ragazzi; ma la libertà, il ghiribizzo, la competizione. Non più la regolarità, ma la fantasia. (E questo forse rispecchia, più che non appaia a tutta prima, due regole diverse di vita, le caratteristiche di due diverse generazioni. Altro capitolo di filosofia spicciola, che vogliamo, per ora, risparmiare al lettore...).

Autisti lillipuziani

Queste giostre elettriche si evolvono: tendono a ingentilirsi. Il paraurti, che prima era di nudo ferro, ora è per lo più rivestito di gomma; e la sagoma delle carrozzelle cerca di avvicinarsi il più possibile all'automobile e ad alleggerirsi, a snellirsi. Anche qui, insomma, l'automobile appare come uno dei fulcri principali intorno a cui gira la nostra vita moderna...

Infatti, c'è anche una giostra ad automobili riservata ai bambini, e questa, se non erriamo, è un'altra novità di quest'anno. Le vetturette camminano grazie a motorini elettrici nascosti nella loro parte posteriore. La velocità è ridotta, ma trattandosi di vetturette minuscole e di guidatori lillipuziani, fa l'effetto di una velocità da autodromo, tanto più che non pochi fra questi autisti alti un soldo di cacio si dànno delle arie, prendono le curve con disinvoltura e fanno il rettifilo con un sorrisetto sulle labbra.

Un'altra novità, segno dei tempi, la si può cogliere alle giostre, che, a quanto pare, sono il divertimento che più evolve, che più è sensibile al progresso. C'è una giostra che ha abolito quell'organo a trombe, teutonicamente massiccio nella sua struttura e nei suoi suoni, che non sempre è una delizia a sentirlo. L'ha sostituito con un grammofono dotato di amplificatore, e bisogna convenire che le canzonette moderne radunano più ascoltatori che non i tradizionali «pezzi d'opera» dell'organo preloodato.

Il successo della Fiera vinicola

Così, fra un'attrattiva e l'altra, la folla ieri, come abbiamo detto, era numerosissima. Ci sono state, durante il pomeriggio, un paio d'ore, in cui si è avuta una vera e propria calca: la calca carnevalesca dei bei tempi di piazza Vittorio, così fitta e stipata che non può più muoversi che a stento, a passo di lumaca, e che dà l'impressione di essersi radunata, più che per osservare i baracconi, per vedere se stessa.

La maggiore attrattiva per questa enorme folla era costituita quest'anno dalla Fiera e Mostra Vinicola, col suo ampio e caratteristico padiglione dal pinnacolo ardito e visibile da ogni punto. E' la prima volta, come si sa, che la Fiera dei vini con relativa «degustazione» prende posto in piazza Vittorio, dopo tanti anni che si stabiliva in piazza Carlo Alberto. E questa è stata la novità che più ha avuto successo. I risultati hanno dato ragione agli innovatori.

Vi sono certe cose che, quando sono fatte, sembrano semplicissime e ci si stupisce che non siano state fatte prima. Così il trasporto della Fiera dei vini. Sembrava impossibile, che la si potesse togliere da piazza Carlo Alberto; non ci si pensava neppure. Ora, invece, ci si accorge che portarla in piazza Vittorio è stata una felice idea. E, difatti, non tutti coloro che si recavano in piazza Vittorio facevano da via Po la deviazione verso piazza Carlo Alberto; ora, invece in piazza Vittorio ci si trovano tutti, e nessuno manca di visitare quello che è il padiglione più grandioso e più allettante...

Ecco spiegato il perchè ieri la Fiera dei vini è stata visitata da una ininterrotta falange di gente, che dal primo pomeriggio è durata fino a notte tarda. Gli affari sono stati ottimi. Tutti gli «stands» hanno abbondantemente venduto. La Fiera ha rivissuto una giornata dei suoi bei tempi gloriosi...

Essa ha dunque trovato la sua sede naturale e propizia. Meglio ancora se per gli anni venturi è destinata ad ingrandirsi, a migliorare. Piazza Vittorio le darà sempre un pubblico adeguato alla sua importanza.

Un film sull'automobile

Ieri mattina, al cinema Ambrosio, è stato proiettato dinanzi a un pubblico d'invitati un film illustrante le varie fasi della lavorazione dell'automobile in una grande fabbrica dei nostri giorni. Dopo la presentazione di alcuni quadri gustosi, rievocanti l'epoca immediatamente pre-automobilistica, l'obbiettivo ha colto una serie d'«interni» dei vari reparti: dalle grandi forge alle carrozzerie e al montaggio «a catena». E' poi seguito un film illustrante alcune delle vicende di una crociera automobilistica, compiuta lo scorso anno dall'Algeria al Madagascar: interessanti e suggestive visioni del continente tenebroso, dallo squallore del Sahara agli intrichi delle foreste equatoriali. Il tono documentario del film, l'accuratezza della ripresa, il diligente montaggio hanno destato cordiali applausi nel folto pubblico.

Serate benefiche

Nel teatrino salesiano di Borgo San Paolo, gentilmente concesso, è stato eseguito, vivamente applaudito, l'annunciato concerto vocale-istrumentale a beneficio dell'Opera Assistenza che il Gruppo Rionale fascista «A. Maramotti» persegue a favore degli abitanti meno abbienti del popoloso rione. Hanno avuto particolari applausi i maestri Davino e Salza, i soliti soprano Mazzaglia-Grassi, tenore Fabrizio e baritono Ussello.

— Organizzata dal Gruppo Dopolavoro Schiapparelli, avrà luogo la sera di martedì 26 corr., nei locali gentilmente concessi dal Circolo S. Secondo, una serata musicale e danzante riservata ai dipendenti degli Stabilimenti e loro famiglie. La serata è completamente gratuita.

L'acquisto di tre films
e il sequestro di cinque cambiali per 220.000 lire

Una complessa e intricata vicenda giudiziaria, che si sta svolgendo da tempo, tra la Società Anonima Imprese Cinematografiche di Roma ed il signor Alessandro Ducco, dimorante a Torino, in via Massena 71, ha avuto, ieri l'altro, una fase inaspettata e di particolare interesse.

Nello studio di un nostro giovane e distinto professionista, sito in via Marsa, si presentava il brigadiere di P. S. Giuseppe Bersano, il quale esibiva all'avvocato un'ordinanza emessa dal Presidente della quinta Sezione della Corte d'Appello di Roma, con cui si ingiungeva all'Autorità di Polizia, di rintracciare e quindi di sequestrare, ovunque si trovassero, cinque cambiali del valore di L. 220.000, dal Ducco rilasciate alla Società Anonima Imprese Cinematografiche di Roma (I.C.S.A.).

L'avvocato, che deteneva questi documenti nella sua qualità di rappresentante legale della I.C.S.A., davanti alla Magistratura torinese, consegnava senz'altro le cambiali al brigadiere, che dava atto dell'operazione compiuta. Questo procedimento si riallaccia ad una serie di episodi avvenuti a Roma qualche anno addietro.

Il contratto

Nell'aprile del 1928, l'Alessandro Ducco acquistava dalla S. A. Imprese Cinematografiche le seguenti films: «Amanti», «Ventiquattr'ore di una donna» e «Femme» per il prezzo complessivo di duecentoventimila lire. Con tale contratto la I.C.S.A. cedeva e vendeva al Ducco queste pellicole unitamente a tutti i diritti di proprietà artistica e commerciale per l'Italia, mentre egli si obbligava a pagarne l'importo pattuito mediante il rilascio di cinque effetti cambiari, con scadenza a quattro mesi, a partire dal 30 aprile 1928. La I.C.S.A. accordava a sua volta al Ducco la facoltà di rinnovare le cambiali previa decurtazione del 10 per cento iniziale ad ogni singola scadenza, nonchè dei relativi interessi.

Ma il compratore dei films, sin dall'inizio, si dimostrava poco osservante degli obblighi assunti nei confronti della S. A. Imprese Cinematografiche, rimanendo sordo ad ogni amichevole invito di pagamento, tanto che la I.C.S.A. il 25 settembre 1928, dava ordine all'ufficiale giudiziario Ciccarone, della Pretura di Roma, di intimare l'atto di precetto all'ostinato e recalcitrante debitore. La prima fase della procedura esecutiva, non ebbe esito alcuno: venne eseguito quindi il pignoramento che però riusciva egualmente infruttuoso, poichè il Ducco, nel frattempo, si era allontanato dal domicilio trascritto in calce alle cambiali.

Successivamente, la Società Anonima Imprese Cinematografiche subiva delle trasformazioni, ed il liquidatore, nominato dal Tribunale di Roma nella persona del rag. Andrea Torres, rivedendo ed occupandosi della pratica pendente nei confronti del Ducco, veniva a conoscenza, come costui risultasse intestatario di un credito ipotecario, per la cospicua somma di trecentosessantamila lire, verso il comm. avv. Giovanni Durelli, abitante a Torino, in via Sacchi 62. Recatosi alla Conservatoria delle Ipoteche di Roma, il rag. Torres aveva modo di apprendere che l'immobile sul quale era stata accesa l'ipoteca trovavasi fuori Porta S. Pancrazio, in località Monteverde. Attraverso la consultazione degli atti, il liquidatore della I.C.S.A. apprendeva che lo stabile, già di proprietà di un certo Emil Petroni, era stato, successivamente, venduto, il 7 ottobre 1928, con rogito del notaio Tosatti, all'avv. Giovanni Durelli di Torino, che si accollava il debito ipotecario di L. 360.000 a favore del Ducco.

Interdetto - Una sequela di questioni

Una sequela di cause veniva iniziata davanti al Tribunale di Roma e quindi anche la Corte di Cassazione si pronunciava sull'aggrovigliata vertenza sorta fra la I.C.S.A. e il Ducco. Il giudizio subiva poi una breve interruzione determinata dal fatto che il Ducco doveva sottostare ad un procedimento di interdizione, svoltosi davanti alla locale Magistratura e terminato con una sentenza del Tribunale di Torino, la quale nominava la signora Egle Bonanati vedova Ducco tutrice del figlio Alessandro. Dichiarata così la interdizione del Ducco, il liquidatore della I.C.S.A. riprendeva gli atti tendenti a ricuperare la somma di L. 220.000.

Il 13 marzo 1931, l'ufficiale giudiziario Cardona, della Pretura di Torino, intimava un nuovo precetto cambiario alla signora Bonanati nella sua qualità di madre e tutrice dell'interdetto Alessandro Ducco e quindi procedeva ad immediato pignoramento, presso l'avv. Giovanni Durelli di Torino, di tutte le somme da lui dovute al Ducco, sequestrando, in particolar modo, l'importo delle famose trecentosessantamila lire, relative al mutuo ipotecario gravante sullo stabile romano. Citato a comparire davanti al Pretore di Torino, l'avv. Durelli, non senza la più viva sorpresa del rag. Torres, si presentava al cospetto del magistrato, «dichiarando di nulla dovere al Ducco, ma di essere, al contrario, suo creditore»!

Il liquidatore della I.C.S.A. contestava tale asserzione, qualificandola imprecisa, generica e non rispondente a verità. Di conseguenza, per ragioni procedurali, il dibattito veniva portato davanti al Tribunale di Torino. Dal canto suo, anche la signora Egle Bonanati ved. Ducco faceva opposizione al precetto cambiario, citando il rag. Andrea Torres a comparire davanti al nostro Tribunale per sentir dichiarare nullo, illegale e di nessun effetto l'atto intimatole per il pagamento delle 220 mila lire e riflettente il prezzo dei tre «films» venduti dalla I.C.S.A. all'Alessandro Ducco.

Un'argomentazione particolarmente interessante viene ora avanzata da quest'ultimo: egli disconosce la propria firma che risulta apposta sulle cinque cambiali. I suoi patroni sollevano inoltre la eccezione della incapacità nel Ducco ad assumere obbligazioni valide, stante la sua abituale infermità di mente: tesi vivacemente contrastata dagli avvocati dell'I.C.S.A.

Il liquidatore della Società Anonima Imprese Cinematografiche impugna pure la dichiarazione resa dall'avv. Durelli, e insiste nel ritenere che effettivamente esiste un credito di 360.000 lire verso l'Alessandro Ducco. Ciò sarebbe suffragato abbondantemente dai documenti ipotecari prodotti in giudizio dai patroni della I.C.S.A.

Nella imminenza della discussione della causa, assegnata alla III Sezione Civile del nostro Tribunale, la Corte d'Appello di Roma, come abbiamo più sopra riferito, ha ordinato il sequestro delle cinque cambiali che si trovavano nello studio dell'avvocato torinese.

Non ci è dato, per ora, di conoscere esattamente le ragioni che hanno indotto la Magistratura romana ad emanare il grave provvedimento. Senza dubbio però l'improvviso sequestro di tali documenti è destinato a suscitare intorno alla complessa vicenda la più viva curiosità, anche per gl'impensati sviluppi cui potrà dare adito questa nuova fase giudiziaria.

Associazione Mutilati. — I soci sono pregati di passare presso la segreteria della sezione per ritirare la quota sociale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.
ALFIERI (Compagnia E. Zacconi). — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia Galli-Rossoni-Viarisio). — Ore 21,15: «L'acqualina in bocca» di Perez, Weber e Van Parys.
CHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Forzano; ore 21,15.
VITTORIO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 21,15 «Pietro Micca» di A. Bianconi (novità).
BALBO (Comp. Goliardica del «Guf»). — Ore 21,15: «Va all'inferno», rivista di Cavour, Celoria, Palazzolo e Paul Beck, musica di Cariglia.
ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Miro Norma» di Pinoia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan» bizzarria.
ROMANO: Ore 21: Grandioso debutto con la troupe Petites Masques Russes.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo Corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Bitrina eleganti - «Bridge» - «Five o' clock tea».

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La Wally» (Cines-Pittaluga) e «Rivista Cines N. 17», Successo.
VITTORIA: «L'agente segreto Z 1». Prem.
ITALIA: «La notte insonne di Topolino».
SPLENDOR: «Guerriero». Buster Keaton.
IDEALI: «Tabù» di Murnau. Gran successo.
ALPI: «Sempre rivali». Quirt e Flagg.
STATUTO: «I pasticci di Annabella».
BORSA: «Sultana dell'amore» a colori.
PRINCIPE: «Crociera del folle» e Varietà.
SAVOIA: «La carne e il diavolo». Garbo.
AMBROSIO: «Notti di New York». Prem.

I divertimenti

CINEMA VITTORIA

Oggi una grande *première*:

L'AGENTE SEGRETO Z 1

capolavoro drammatico dello spionaggio misterioso, nella magnifica interpretazione di due grandi artisti: *Constance Bennet* e *Erick von Stroheim*. Completano il programma i cartoni animati: *Topolino pompiere*.

«Sempre rivali» all'ALPI

Oggi *première* di questo divertentissimo film eroicomico, coi due irresistibili Quirt e Flagg, deliziosamente coadiuvati da Greta Nissen.

Oltre il programma: *Mondo illustrato Fox* e *Canti delle Gheise*.

Jeanette Mac Donald allo STATUTO

interpreterà oggi *I pasticci di Annabella*, film brillantissimo. Seguiranno *Uccelli marini* e il Giornale Fox.

Première al CINEMA AMBROSIO

NOTTI DI NEW YORK
con *Norma Talmadge* e *Gilbert Roland*.

Oggi, lunedì, al «CINEPALAZZO» NORMA SHEARER in «IO AMO!»

Il «Cinepalazzo» è lieto di annunciare al pubblico di Torino il ritorno di *Norma Shearer, nel più grande film «gangster» della stagione 1932.*

STATO CIVILE

24 Gennaio 1932.

NASCITE: 12. Maschi 9; femmine 3.

MORTI: Roncaglia Giuseppina ved. Meucci, di anni 88, di Moncalieri, pensionata, corso Re Umberto, 30 — Mussa Giovanni di Giuseppe, id. 35, di Candiolo, calderaio, via Testona, 4 — Ghibellini Laura di Guelfo, id. 12, di Bologna, scolara, via Villa Regina, 21 — Bechis Maria m. Dorna, id. 68, di Torino, agiata, corso Francia, 30 — De Marchi Andrea, id. 78, di Varallo Sesia, agiato, via Botero, 15 — Mignotti Vittoria ved. Raimondi, id. 67, di Torino, casalinga, via Vicenza, 28 — Sterpone Teresa ved. Bonino, id. 70, di Scalenghe, casalinga, via S. Dalmazzo, n. 20 — Marandino Teresa ved. Decio, id. 80, di Casilly, casalinga, via Gubbio, 93 — Russo Pietro fu Carlo, id. 70, di Giarole Monf., falegname, via Vibò n. 47 — Bianchetta Gabriella ved. Costero, id. 72, di Verolengo, casalinga, via Chivasso, 12 — Musano Onorina di Giacomo, id. 4, di Torino, piazza Giulio, 7 — Peretta Carlo fu Giorgio, id. 67, di Torino, negoziante, P. Em. Filiberto, 14 — Bignante Giovanni di Matteo, di mesi 1 1/2, di Torino, via Andorno, 50 — Boschiasso Domenica m. Grisoglio, di anni 66, di Levone C., negoziante — Morelli Italiano di Giovanni, id. 38, di S. Miniato, conciatore — Pejra Maria di Antonio, id. 20, di Mondovì, modista — Balla Giuseppe di Giovanni, id. 31, di S. Stefano Roero, tranviere — Gabiano Valla m. Casorzo id. 26, di Asti, casalinga — Fulchiero Fiorenza m. Bertolino, id. 41, di Bianzè, casalinga — Roberti Pietro di Luigi, id. 15, di Saludecio, studente.

Nati morti 1. Totale 21; di cui a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Valsania Giovanni, elettricista, con Rasella-Germanin Maria, esercente — Borrati Secondo, agricoltore, con Lazzarone Giulia — Merlo Albino, automobilista, con Jucoli Giovanna, casalinga — Franchino Battista, dolciere, con Marcelli Aurora, commessa — Donato Biagio, contadino, con Cavallini Amelia, sarta — Dogliani Teresio, infermiere, con Pellissero Lidia — Blandino Giovanni, impiegato, con Picco Anna — Mola Secondino, commerciante, con Capra Ines, commerciante — Berruto Andrea, carrettiere, con Domini Olga, operaia — Cena Giuseppe, meccanico, con Allemandi Egle, impiegata — Boggio Eligio, elettricista, con Romano Giovanna — Isello Pietro, capomastro, con Bianco Maria — Randi Luigi, decoratore, con Micheli Ida — Biola Giovanni, saldatore elettrico, con Facchinelli Modesta, sciatola — Sassone Giovanni, carrettiere, con Molino Santina — Ercole Celestino, impiegato, con Melrotti Fiorina — Nicola Natale, imballatore, con Cavallotto Margherita, infermiera — Gatti Francesco, pasticciere, con Bisolia Angelica, tessitrice — Sperone Antonio, ... con Valsania Maria — Bertini ... meccanico, con Maggiani Virginia — Graziano Emilio, carrettiere, con Bou Emma — Borro Giovanni, calzolaio, con Drocco-Cassina Rina — Borio Giacinto, verniciatore, con Corigliani Lucia — Javanone Leopoldo, sarto, con Turi Rosa, sarta — Mancera cav. Mario, segretario-capo R. Procura, con Ambrogio Italia — Comacchio Ireneo, impiegato, con Pecoelo Afra, insegnante — Rossi Antonio, meccanico, con Chiala Vittoria, tintrice — Sardo Oreste, laminatore, con Lanza Rosa, sarta — Giuliano Oreste, meccanico, con Colombo Rosa, pellicciaia — Camoriano Giuseppe, ..., con Franco Giovanna, gommaia — Stefani Giuseppe, muratore, con Somale Rina — Olcero Giovanni, industriale, con Formiglia Casarina — Fasce Emilio, meccanico, con Rossetti Maria, commessa — Brachetta Claudio, commerc., con Giordano Giovanna — Martinengo Cesare, commesso, con Bartole Florina — Verrua Lorenzo, sarto, con Salomone Maria, commessa — Magnetti Pietro, minatore, con Rossi Maria, filatrice — Sabatini Amedeo, operaio, con Favretti Giuseppina, sarta — Gazzaniga Mario, meccanico, con Ghibaudo Celestina, impiegata — Lisa Lorenzo, carrettiere, con Musso Anna — Francesio Ettore, meccanico, con Bianco Maria — Demaria Defendente, autista, con Ramello Angela — Ghisi Gino, verniciatore, con Magnani Valentina, sarta — Malnardi Carlo, operaio, con Bori Annetta, magliaia — Tombesera Spiridione, commerciante, con Innocenti Alma, modista — Cerruti Ernesto, esercente, con Morganti Elena, esercente — Biffredi Vittorio, elettricista, con Ferraris Anna, sarta — Dalla Valle Raffaele, magazziniere, con Oletto Teresa, sellaia — Bosio Secondo, impiegato, con Mussi Germana, commessa — Ciara Teresio, agente municipale, con Bisso Virginia — Illiprandi Natale, operaio edile, con Magnani Maria — Ferzi Dante, esercente, con Borea Albina — Pellegrotti Iris, impiegata, con Gilli Maria — Pavesi Vittorio, commerciante, con Ricci Ermelda — Molina Gottardo, meccanico, con Baggio Maria — Vallieri Armando, impiegato, con Bani Maria — Ditteo Augusto, verniciatore, con Galli Giacinta — Bertolino Cristoforo, industriale, con Gaia Enrichetta — Isoglio Antonio, meccanico, con Spinazzi Eugenia, tintrice — Lupinai Antonio, legatore di libri, con Rossi Ida — Terassa Michele, dolciere, con Maroglio Angiolina, commessa — Maschero Antonio, operaio, con Bonivardi Rosina, tessitrice — Porta Lorenzo, impiegato, con Olato Teresa — Musso Cesare, tranviere, con Pirotto Onorina — Mastricco Pasquale, coloritore, con Piazza Olga — Pinna Giovanni, rappresentante, con Gallesi Luigia — Bonuccini Attilio, industriale, con Veglia Caterina, operaia tessile — Demaria Carlo, viaggiatore, con De Bernardi Flora — Campriani Tommaso, guardia giurata, con Tiscanini Emilia — Bonino Michele, impiegato, con Martina Domenica, impiegata — Bartoli Aldo, ..., con Mangeni ... — ... Giuseppe, parrucchiere, con Cardino Olga, pettinatrice — Gonella Giovanni, fioricoltore, con Battistella Maria, ricamatrice — Miceoba Cesare, industriale, con Garbero Milena — Caffri Pietro, tranviere, con Dellora Olimpia, filatrice — Donadio Bernardo, imballatore, con Cerrato Emilina — Pastorelli Francesco, elettricista, con Tersago Maria, tessitrice — Nizza Battista, ferroviere, con Savini Teresa, sarta — Lorenzini Emidio, ingegnere, con Migliasi Alida, impiegata — Peredi Luigi, meccanico, con Cagna Luigia, sarta — Cordiale Attilio, terrazziere, con Ginocchi Ilia — Poterlin Giovanni, tranviere, con Largo Maria — Medalet Ugo, decoratore, con De Pina Jolanda, cameriera.

Storia dei Negri

Il primo negro che mise piede in Europa fu un ragazzo atleta, di forme perfette e di scarsa intelligenza. Una bianca, giovane e bella, si innamorò di lui, e tradì il marito. Preso dal mal del paese, non avendo contatto con gente della sua razza, essendo l'unico uomo di colore fra europei, decise di fuggire. La donna lo uccise, e fu assolta. I negri sbarcarono nel vecchio continente, a centinaia e poi anche a migliaia, con il pretesto di voler servire; ma la loro segreta intenzione è stata quella di vendicare l'atleta, togliendo ai bianchi il cuore, il corpo e gli averi delle loro donne.

Molti anni da allora sono trascorsi, in cui i negri moltiplicandosi, hanno furoreggiato. Non più schiavi, ma signori. Ieri notte, però, sono stati cacciati via, e ancora stamane i porti erano affollati: altri piroscafi ingoiano la carne nera che ritorna al deserto. Sebbene i Governi ne abbiano proibito il linciaggio, con la pena di morte, numerosi sono gli africani trucidati, bruciati, scomparsi nelle cave, nei fiumi, nei mari. Si è svegliata la città senza l'incubo negro, e parecchi milioni di cittadini han festeggiato l'avvenimento, portando alla testa del corteo un roseo pargoletto in fasce.

Non è vero dunque che i negri fossero necessari all'Europa. Ma sono stati il principio, lo sviluppo e la fine di una crisi, che non dovrà più ripetersi.

I negri avevano importato un malessere che ha infiacchito gli europei, un malessere dal contagio rapido: la prevalenza della carne sullo spirito, il vizio dell'alcool, la vita notturna, la simpatia per l'orrido, la forza bruta sull'elastica intelligenza. Questa vita primordiale aveva messo radice fra i bianchi. Sociologi, biologi e uomini politici la consideravano un innesto necessario; ma la reazione fulminea li ha smentiti. Odio si è accumulato contro i negri, che ha avuto quale movente preciso la gelosia. Sono stati tolti dalle braccia delle bianche; snidati dai ritrovi notturni e dalle bische; ammassati sui *camions*; tappati nelle tradotte; in gran parte ubriachi, o malati. Migliaia di cittadini han prestato servizio di polizia; e un solo uomo di colore è irreperibile, Gimbo atleta al *Mogador*. Ragazzo, di venti anni, dalle forme perfette, aveva fatto fortuna; e la sera dell'esodo non si è presentato a teatro: una bianca lo ha nascosto perchè lo ama.

Gimbo accettò di vivere nella villa che gli era stata offerta, deciso a non rientrare nel paese nativo: il suo attaccamento all'Africa essendo assai vago: la adorava, ma preferiva starne lontano. Il suo modo di pensare e di agire era europeo, la sua educazione aveva radici profonde nella grande città che gli aveva fatto soffrire la fame e quindi gli aveva dato la gloria e la ricchezza. Non concepiva un ritorno alle oscure origini, e la sola idea di una partenza forzata per il deserto lo rendeva triste. Credeva inoltre che Tea riuscisse a convincere in suo favore la Polizia, a strappare alla Camera dei Deputati una legge meno feroce sui negri. Con questa speranza trascorreva i giorni nella monotonia della casa isolata. Non leggeva, nè scriveva. Parte delle ore occupava negli esercizi fisici, nelle passeggiate in giardino, nella coltivazione delle piante, in cucina a prepararsi da mangiare. Prima di mezzanotte Tea appariva al volante della sua macchina; era per Gimbo la festa serale che lo riconciliava con il sonno e con la vita.

Ma senza il contatto della moltitudine di razza diversa, il negro perdette a poco a poco le abitudini europee, riacquistando inconsapevolmente i particolari del suo istinto. Tea si oppose più volte ai pericoli di un totale abbrutimento, che la avrebbero per sempre allontanata dall'uomo di colore; ma le sue insistenze furono inutili. Gimbo aveva preso in odio i vestiti e tutto il giorno rimaneva in pigiama; dopo la primavera aveva abbandonato il pigiama per indossare appena le mutandine d'atleta, che più tardi sostituì con una semplice fascia di lino. Tea lo sorprendeva fra i rami degli alberi più alti, ove il ragazzo giocava con una scimia. Nella villa era un gran disordine: giungendo, la donna spalancava le finestre, per combattere uno sgradevole odore di tana, ma appena l'ospite andava via, il negro le richiudeva. Si nutriva di frutta, e lasciava ai gatti le altre vivande. Il suo corpo era diventato più forte e più agile; Tea faceva fatica a snidarlo dagli alberi, ove Gimbo si nascondeva: da qualche tempo la donna veniva a lui armata di sferza.

Dodici mesi trascorsero; il freddo cacciò dagli alberi il negro, che ora viveva ai piedi del termosifone. Tea aveva diradato le visite, considerando il prigioniero addirittura uno schiavo. L'epoca del fanatismo per la gente di colore apparteneva al passato, si ricordava come un vento di follia erotica che aveva attraversato i paesi civili, dando origine a mostruosi drammi di passione e di gelosia. Tea rivedeva il marito con la pistola alla tempia, tradito soccombere a un sentimento di amore e di orgoglio, la sera stessa che Gimbo trionfava sulla scena del *Mogador*, idolatrato dalla folla, conteso dalle donne più belle e più ricche, conquistato dalla più degna.

Lo stesso idolo era a terra; schiavo ritornato, attendeva con rassegnazione l'ora dello scudiscio.

Tea entrò, questa volta, in compagnia di un uomo. Sul giaciglio, accanto al calorifero, il negro già dormiva. Evitando il minimo rumore, a luce spenta, protetti da una lampadina tascabile, si avvicinarono all'atleta. «Se si sveglia, lo freddo», aveva detto il compagno. Si allontanarono. «Sarà per un'altra sera». «Quando?». «Anche domani se vuoi — lui rispose, — anzi domani senz'altro. Gimbo deve sparire: è un pericolo, per molte ragioni». Uscirono; rincasarono. Il bianco non prese sonno. Geloso, preoccupato per l'atto insano che avrebbe dovuto compiere, scendeva dal letto, passeggiava, fumava, meravigliato che la donna potesse dormire. La svegliò: «Dimmi, come è avvenuta la colluttazione con Gimbo, e quando e perchè hai deciso di confessarmi tutto; anche se la verità mi farà male, non me la nascondere. Ormai ho deciso di ucciderlo. Sarò assolto». Era ossessionato dall'idea che una bianca potesse non aver respinto l'amore d'un selvaggio. Ricostruiva con la fantasia la scena brutale. «Hai detto che ti voleva strangolare». La donna aveva al collo le traccie d'una stretta violenta; sul petto, sulle braccia, sul viso graffi e segni neri. La versione che ella dava del fatto era ingenua. «Sono andata, come al solito, a portargli da mangiare». Supplicata, costretta dal bianco a una più ampia confessione, affermava, qualche ora dopo, di essere stata l'amante del negro. «Fino a quando? Sei ancora legata a lui dal tuo istinto». Era quasi giorno. L'innamorato giurava che lo avrebbe senz'altro ucciso, e rimaneva in ginocchio ai piedi dell'amica, implorando la verità. Gliela strappò, dopo di averla stordita con domande e preghiere, e si lasciò cadere sul tappeto, annichilito; era uno straccio.

«Scappa — disse a Gimbo, — io ti aiuto». Il bianco gettò l'arma, sollevò il negro, lo nascose nella sua vettura, saltò al volante, spinse l'acceleratore, scomparve in mezzo alla folla, sbandando, urtando fanali, pedoni, veicoli. Fu costretto a fermarsi dinanzi a un passaggio bloccato; azzardò la marcia indietro, ma già un gruppo di cittadini lo circondava: «Un negro». Gimbo spiccò un salto, affilò le gambe, sparì in un labirinto di vicoli. Poliziotti e curiosi gli corsero dietro, dando l'allarme. «Un negro». La grande città si mobilitò in pochi minuti. I megafoni, le sirene, il telefono, il telegrafo e la radio avvertirono tutti i porti europei. «Un negro». Solo contro l'intero continente, l'atleta nero, sperò e credette nella salvezza, ebbe fede nei suoi muscoli, nella sua elasticità, nella sua resistenza. L'oscurità della sera lo proteggeva. Si arrampicò su un albero e attese che la folla si disorientasse, per riprendere la corsa. Si sbandarono gli inseguitori. Discese, tentò di scappare da un tetto all'altro. Scavalcò le terrazze dei palazzi, si sospese sui fili elettrici; scivolò lungo i tubi di ferro e di ghisa. Immensa, interminabile gli apparve dall'alto la città con il suo inferno scoppiettante di luci, la moltitudine brulicante nelle piazze, nelle strade, stretta fra caseggiati colossali. C'era all'orizzonte il deserto; vide sorgere i palmizi: là tutta la gente della sua razza lo attendeva, incoraggiandolo con le parole più care e più belle. «Forza, Gimbo, salvati, corri, salta, vola».

Si trovò di improvviso nelle mani di un popolo bianco che delirava di gioia. Splendevano le fiaccole; corni e trombette impazzavano, da carnevale; donne e uomini, piccini e grandi, poveri e ricchi, al completo una umanità, aveva disertato le case per assistere alla cattura del negro; era una marea che traboccava da tutti i vuoti della metropoli e, formicaio, affluiva in corteo nel piazzale della Concordia, ove i più accesi avevano già eretto la forca, in un batter d'occhio, una smisurata forca, come i soldati costruiscono un ponte durante la battaglia. «Non lo toccate: proibito il linciaggio; pena la morte». Intatto infatti giunse Gimbo nel luogo dell'espiazione, e senza panni addosso, come quando si presentava alla ribalta del *Mogador*. Si fecero largo per l'occasione certi omacci mai visti, che sono i protagonisti delle giornate più torbide della vita sociale: innalzarono e abbassarono la corda. In questo momento una piccola mano inguantata si levò dalla folla e fece fuoco, preciso, tre volte, sul cuore del negro.

ANTONIO ANIANTE.

Audace evasione di tre detenuti da un carcere di Versailles

Parigi, 25 mattino.

Tre malfattori incarcerati nella prigione di San Pietro a Versailles, sono riusciti, la scorsa notte, a prendere la fuga.

Due dei detenuti, Matteo Laurenti ed Enrico Lordet, erano stati sorpresi a Saint Germain, nello scorso novembre, da alcuni agenti contro i quali avevano sparato. Il terzo, l'italiano Luigi Citrioli, di 27 anni, era stato arrestato tre giorni fa a Sartrouville per aver svaligiato uno spaccio di sali e tabacchi a Bezons.

Questi tre individui occupavano una stessa cella al pianterreno della prigione. Per mezzo di una sega, che non si sa in qual modo fosse in loro possesso, i tre hanno tagliato una sbarra dell'inferriata della finestra. Hanno confezionato poi, con due lenzuola, una specie di corda e sono discesi nel giardino del palazzo di Giustizia, dal quale poi sono usciti non senza aver rubato un paio di pantofole appartenenti al portinaio del palazzo. Giunti in istrada essi si sono recati alla stazione di Versailles, e hanno chiesto ad un autista di condurli a Parigi. Data l'ora — erano le 1.55 del mattino — l'autista, a mezza strada, temendo di essere assalito dai suoi clienti che gli erano sembrati sospetti, ha preso a pretesto una avaria e ha fatto scendere i tre evasi i quali sono scomparsi in direzione di Viroflay.

Non appena conosciuta l'evasione, verso le 2 del mattino, tutte le brigate di gendarmeria della regione sono state messe in allarme, ma le ricerche intraprese non hanno finora dato alcun risultato. Il Citrioli faceva parte di una banda di malfattori autrice di numerosi furti con scasso.

Un discorso del Santo Padre per la canonizzazione di Vincenzo Pallotti

Città del Vaticano, 25 mattino.

Ieri mattina, nell'aula concistoriale, ha avuto luogo la lettura del decreto sull'eroismo delle virtù del venerabile Vincenzo Pallotti, sacerdote romano, fondatore della Pia Società delle Missioni (Pallottini). Erano presenti il Cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei Riti, con gli Ufficiali della medesima; il Cardinale Ehrle, ponente della causa; la Curia generale dei Pallottini, ed una larga rappresentanza delle Case di Roma, di Ostia e Roccapriora, e molte altre rappresentanze.

Dopo la lettura del decreto, fatta dal Segretario dei Riti, monsignor Carinci, il Generale dei Pallottini ha letto un indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Papa, nel quale ha ricordato le virtù e lo zelo del venerabile sacerdote romano.

Il Papa ha pronunziato quindi un discorso. Dopo aver mostrato la sua gratitudine nella Divina Provvidenza per aver potuto ordinare la lettura del presente decreto, ha detto che l'edificante figura del Pallotti era un esempio tanto per i laici quanto per gli ecclesiastici. La sua figura tornava oggi particolarmente opportuna e provvidenziale.

Ha soggiunto che in questi momenti gli giungevano ben tristi notizie dalla Russia e non meno dolorose dal povero Messico e dalla non meno povera Spagna. Proprio in questo momento — ha detto il Pontefice — gli giungeva notizia dell'ostracismo al sacerdozio perpetrato nel Messico e del decreto che proscrive la Compagnia di Gesù in Ispagna e ne confisca i beni.

In questa tristezza di notizie — ha proseguito il Pontefice — vi è però per lui qualche cosa di supremamente bello e glorioso. Si ripete oggi quello che faceva gioire gli Apostoli, quando dovevano soffrire per Gesù, ed infatti proprio per questo nome la Compagnia di Gesù soffre. Il Papa sa che è questa una preziosa gloria della Compagnia ed una gloria anche per il Papa che sa di avere tali figli, tali difensori, che si possono chiamare non solo confessori della fede, ma martiri della fede, per la particolare obbedienza della quale sono animati verso il Papa. E il Papa sente pertanto il dovere di mostrare loro la sua paterna riconoscenza, esprimendola in questa solenne adunanza, vale a dire a tutto il mondo, e di mettere la Compagnia di Gesù all'ordine del giorno di tutta la Chiesa. Il Papa ha terminato impartendo le più larghe benedizioni.

Filippo ovvero della letizia

Ecco un santo ben singolare. Se ne va per le vie di Roma, circondato dai suoi discepoli, con in braccio un cagnolino, e annusando un mazzo di fiori, ed intanto conduce il gruppo che diventa sempre più numeroso, a far visite e preghiere alle Sette Chiese.

Le facezie sprizzano dal suo labbro; chiama «signora Eva» chi ha sempre da scusarsi; non rimprovera un giovane che porta collari vistosi, ma lo accarezza con grande effusione e si lamenta solo che quei collari gli «raspano» le mani. Dà uno schiaffo per mandar via una tentazione e dice: Do al demonio, non do a te. A uno che gli chiede se può portare il cilicio, risponde: Sì, ma sopra la camicia.

Si libera dalla folla che gli s'inginocchia intorno e vuol toccargli almeno il vestito, prendendo uno per il manto, un altro per i capelli, un altro per gli orecchi. Le donne sono le più ostinate, e lui, serio serio, si leva gli occhiali e comincia a metterli sul naso a questa e a quella.

Ha dei rimedi sbrigativi per guarire gli uomini: Pigliate un bastone. Se è una donna: Datele marito. Per mandar via «l'umore malenconico» di Valentino della Molara, lo fa cantare in duetto col padre Gallonio.

I pazzi, basta talvolta la dolcezza della sua voce a calmarli.

Mentre si para per la messa, si fa leggere le Facezie del Pievano Arlotto.

Una volta, giunge persino a farsi tagliare i capelli in chiesa, durante una funzione, e si gira a destra e a sinistra sotto l'asciugamano, dicendo: Adesso mi acconcio bene.

Un'altra volta, si mette a storpiar il latino del messale, perchè sa che un prelato sta ad ascoltarlo, e domanda dopo al chierico che cosa faceva il vescovo nell'ascoltare i suoi solecismi.

Non si vergogna di comparire in pubblico con scarpe bianche sotto la tonaca e, magari, cogli abiti alla rovescia. Balla goffamente, in presenza di cardinali. Conforta una donna che piange la morte del suo neonato dicendo: E' in paradiso. Devi dirti contenta di esser stata la balia di Dio.

La sua parola preferita: Allegramente.

Questi aneddoti, che tolgo dal bel libro di Ponelle e Bordet «San Filippo Neri e la società romana del suo tempo» opera premiata dall'Accademia Francese e tradotta magnificamente da Tito Casini (Ed. Cardinal Ferrari - Firenze) ci mostrano del santo della letizia cristiana l'aspetto amabile, sorridente, in contrasto con la musoneria della Controriforma.

Sono il segno d'una festività tutta fiorentina, dice il Papini nella prefazione al volume. Ma non bisogna pensare però soltanto a gaiezza d'umore, arguzia e vivacità di carattere. Essi nascono anche da un dono di grazia e servono a un'importante, cosciente missione.

E neanche a qualcosa che si avvicini alla «perfetta letizia» francescana. La perfetta letizia è sintesi meravigliosa di dolore e di amore; in Filippo, nessuna tensione dolorosa per giungere a Dio. Filippo sente piuttosto che la letizia è uno stato intermedio, da conservare gelosamente per non cadere negli eccessi mistici e, d'altra parte, per rimanere in mezzo agli uomini e poter comunicare a tutti la sua fede semplice e luminosa.

Lui, che conosceva i doni straordinari delle estasi; che non poteva pregare in ginocchio perchè si commoveva troppo; che, all'Elevazione, era vinto da un tremito incoercibile e doveva, per bere nel calice, mordere il metallo, temeva quasi questi abbandoni, e reagiva ad essi con scherzi e lazzi.

Lui, che nei suoi impeti di amore, aveva impresso al suo cuore dei moti così violenti da fargli spezzare e sollevare le costole, troppo angusta prigione, si affrettava a versarsi acqua sul petto, per ammorzarne l'ardore.

Temeva l'orgoglio spirituale, l'isolamento e l'individualismo del mistico.

Così, in piena controriforma, mentre gli scrupoli, le paure, l'ascetismo tormentano le coscienze, questo vecchio «bello, pulito, tutto bianco come un armellino, dalle carni gentili e verginali» come ce lo descrive Giovenale Ancina, dallo sguardo d'una chiarezza che nessun pittore ha saputo rendere, con la sua festosa, arguta felicità di doni, rende facile, accessibile a tutti la vita spirituale.

Mentre S. Carlo Borromeo lavora a compiere con severità la riforma della corte, suscitando le ira di Annibal Caro che si vendica chiamandolo «acconcia stagni et candelieri», e S. Ignazio a reclutare il suo esercito e ad agguerrirlo con i suoi Esercizi Spirituali, Filippo, senza severità, senza regole da imporre, compie la sua riforma col sorriso.

Durante i rigori d'un Paolo IV, diventa l'uomo della situazione. Lo diventa per il suo genio amabile — dicono Ponelle e Bordet — nella misura stessa in cui il pontefice si dimostra inumano e feroce. A San Girolamo prima, alla Vallicella poi, l'Oratorio da lui fondato raccoglie discepoli e seguaci, quali il nobile Tarugi, il Gallonio, e l'erudito, futuro cardinale Baronio, che Filippo induce a compilare i monumentali «Annali», ma che era da lui costretto anche a fare la cucina per la comunità con tanta frequenza, da scrivere sulla cappa del camino, col carbone, l'epigrafe famosa: «Caesar Baronius coquus perpetuus».

Il suo confessionale è sempre assediato da gente ansiosa a lui, vergine a cui era ignoto anche lo sfioramento del peccato, sa mettere sempre, con sicurezza il dito sulla piaga. A Ettore Modio che si stupisce dicendo: «Come potete, quando mi confesso, sapere i miei peccati prima che abbia fatto l'accusa», risponde sorridendo che «li conosceva al loro pelo».

La sua camera, alla Vallicella, è affollata di cardinali che vengono a chiedergli consigli. Lo frequentano specialmente il Cusano e Federico Borromeo, assai pieno di scrupoli, mentre, nell'anticamera, dei ragazzi giocano a palla, facendo quanto più chiasso possono.

I giovani accorrono a lui; egli sa usare con essi le maniere più tenere, più graziose. «Quanto alla affabilità — dice il Cusano — era tale in lui che attirava ogni sorta di persone alla sua conversazione che pareva non si potessero staccare da lui tanti giovani et putti come vecchi huomini [illegible] et grandi d'ogni grado, et il medesimo delle donne, et questa affabilità era accompagnata con una perpetua ilarità di spirito».

Ma non si accontenta degli uomini. Il cagnolino Capriccio, del cardinale Santa Fiora non volle più lasciare la sua camera; e il Santa Fiora: «Non li basta di tirare a sè gli huomini et persone havere, ci vuol tirare persino gli animali».

Questa festosità fece sì che anche il Goethe ne divenisse ammiratore e... quasi devoto. Nel suo «Viaggio in Italia» infatti scrive: «Tutto sommato, è una bella cosa che ci siano tanti santi; così ogni credente può scegliere il suo e rivolgersi con piena fiducia a quello che più gli garba. Oggi era la festa del mio e io l'ho celebrata con lieto fervore, secondo il suo carattere e la sua dottrina. Filippo Neri ha lasciato di sè una gran fama e nello stesso tempo un allegro ricordo. Si resta edificati e rallegrati a sentir parlare di lui...».

Ma non bisogna pensare a faciloneria o a qualcosa di accomodante. Filippo soleva anche dire che «il Paradiso non è da poltroni» e mandava i suoi figli spirituali a sperimentar la loro carità negli ospedali, facendoli attendere alle bisogne più repugnanti.

La sua semplicità non gl'impedì di convertire Lavinia della Rovere, imbevuta di protestantesimo, disputando con lei di filosofia, come con l'eretico Paleologo.

Il santo che, dopo la mensa, rallegra la brigata con arguzie e trovate e, una volta, alla presenza di alcuni cardinali convitati, fa ballare due dei padri, sa anche trasformare il convito in un consesso di dotti. Ce ne dà una idea l'opera del cardinal Valier: «Filippo ossia Dialogo della letizia cristiana» in cui interloquiscono, disputando di questioni teologiche e di umane lettere, Filippo, il Baronio, il Cusano, Federico Borromeo e tra alcuni altri, il critico della «Gerusalemme Liberata» Silvio Antoniano. Filippo vi è chiamato «Socrate cristiano» e intorno a lui spira davvero un'aura di idealismo platonico, in contrasto con l'aristotelismo imperante.

Ed ecco, accanto alla semplicità e alla gaiezza, la nota forte, risoluta, espressione d'un'energica volontà sulla quale il Santo si appoggia come sulla più potente molla per arrivare Dio. E' una frase, questa, alla quale si deve aggiungere la formula imperativa «Così voglio» con la quale S. Filippo otteneva le più prodigiose guarigioni.

Come, accanto al candido ritratto dell'Ancina, bisogna porre quello del Pomarancio, in cui la pallida serenità della fronte contrasta col cerchio rosso intorno agli occhi, le pupille brillanti d'una luce remota, il naso energico, gonfio alla radice, la ruga che il sorriso ha segnato sulla guancia, fonda e attraversata come una cicatrice.

LUIGI FALLACARA.

Piero Parini torna in Italia

Il saluto ai connazionali di Buenos Aires

Buenos Aires, 25 mattino.

La colonia italiana si è riunita ieri al Teatro Coliseo per salutare il Direttore generale degli italiani all'estero, Piero Parini, che riparte per l'Italia. Sono intervenuti l'Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza, il Console generale Goffredo, i componenti del Fascio, tutti i presidenti delle Società italiane ed un migliaio di connazionali. Furono pronunciate discorsi il Console generale, il Delegato dei Fasci Tosco, il Presidente della Federazione delle Società italiane Duffarini ed il presidente dell'Associazione combattenti dott. Giordano.

A tutti ha risposto il comm. Parini, elogiando l'antico e saldo patriottismo degli italiani di Buenos Aires, indicando loro i nuovi doveri per una sempre maggiore affermazione dell'italianità, della cultura, della lingua e del prestigio nella vita argentina ed incitando i figli degli italiani che sono nati in Argentina ad essere tramite fra la gloriosa antichissima spiritualità italiana e la giovane, promettente, fresca Nazione latina del Sud America.

Tutti i convenuti, in piedi, hanno cantato «Giovinezza». La riunione è terminata tra il più vivo entusiasmo con acclamazioni all'Italia e al Duce.

Giovani e veterani sui campi di neve

Le fiamme gialle di Predazzo vincono la gara di Bardonecchia

Bardonecchia, 25 mattino.

Bardonecchia ha chiamato ieri, per la sua grande giornata sportiva, oltre tremila sciatori. Li ha chiamati dal piano e dalle città lontane, li ha condotti quassù su treni speciali e su perfette linee automobilistiche, li ha seguiti durante la loro permanenza fra le sue nevi con occhio vigile e premuroso. E' giusto, prima di dare la cronaca delle gare di ieri, riconoscere alle Autorità e alle organizzazioni turistiche di Bardonecchia questa loro alta benemerenza. La quale è difficile a conquistarsi, se si pensa alla formidabile attrezzatura, necessaria per ospitare senza inconvenienti una massa così cospicua di sportivi.

Tutto ieri d'altronde a Bardonecchia pareva sorto in funzione delle gare e delle varie manifestazioni che si susseguirono nella giornata: la neve, non abbondantissima, ma fresca e scivolata: il tempo, splendido di sole e di una dolce atmosfera primaverile: gli uomini, quelli del posto e quelli venuti di lontano, uniti nel desiderio che il programma tracciato sortisse esito buono.

Una sola gara si è dovuta rinviare: quella di salto, così che il magnifico trampolino del campo Smith è rimasto malinconicamente inoperoso.

L'ottava Coppa Martini e Rossi è stata corsa in mattinata, e così, su altro percorso, le eliminatorie, individuali e a squadre, per i campionati nazionali per Avanguardisti. Tutte e tre le prove hanno visto alla partenza e al traguardo squadre compatte e valorose, «singoli» pieni di coraggio, di fiato e di buona volontà.

Prova dura, su percorso lungo e difficile, con tratti accidentati per pinete e valloni. Venti chilometri di strada, per il Colomion verso il Col des Acles, e il traguardo sul campo Smith. Ventidue squadre partite e venti arrivate. Tempi ottimi, condizione degli uomini splendida, nessun incidente in corsa o altrove. La Regia Guardia di Finanza di Val Predazzo ha vinto brillantemente, ma con simpatica sicurezza. Marciatori forti ed allenati, formidabili in salita, veloci e prudenti sempre. Squadra organica, disciplinata, abituata ad ubbidire senza discutere. Sono giunti con oltre tre minuti di distacco sulla «Pietro Micca» di Biella e hanno tagliato il traguardo a pochi metri l'un dall'altro. Il capo-squadra Elia Vuerich, mi diceva di non essersi accorto del cammino. Nelle sue vallate è questo il loro quotidiano allenamento. Sono sempre sugli sci, sei mesi all'anno. E' giusto che qui vengano e vincano, anche contro avversari preparati e valorosi.

La squadra di Bardonecchia, che il Commissario del Fascio locale e dello Sci Club, avv. Rango d'Aragona, aveva con grande amore formata ed allenata, era composta di Giovani Fascisti, Giovinetti di sedici, diciasette anni, quasi ancora bambini. Hanno fatto una corsa veramente bella. Giunti quinti, con poco più di dieci minuti dai primi, ci apparvero sul traguardo freschissimi. Tagliarono in gruppo la linea d'arrivo, si posero sull'attenti nel saluto romano. Uomini giovani ma già completi, montanari dai muscoli saldi e dal cuore sicuro. Se questa squadra si salverà al tempo e agli eventi, fra un paio d'anni avremo in questi ragazzi una «équipe» di grande valore.

Il Gruppo Sportivo Spa, terzo arrivato, si aggiudica definitivamente la Coppa Bardonecchia, riservata alla squadra cittadina prima per due anni consecutivi. Questi «cittadini» hanno dato molto filo da torcere ai valligiani. Hanno infatti lasciato sulla loro scia marciatori fortissimi come quelli della Milizia Confinaria: e sono giunti molto bene, senza alcun sforzo.

Le gare degli Avanguardisti

Le gare eliminatorie per i Campionati nazionali di sci per Avanguardisti hanno radunato quattordici squadre e sessantun partecipanti alla corsa individuale. Le due prove, sui percorsi rispettivamente di sei e otto chilometri, daranno modo al presidente provinciale dell'Opera Balilla di scegliere le squadre e gli uomini migliori per i Campionati nazionali.

La corsa a squadre ha visto l'assoluta vittoria dei valligiani sui cittadini; e così dicasi per la prova individuale ove i primi posti furono sicuro possesso dei ragazzi di Sauze, di Bard, di Cesana.

L'organizzazione, anche qui, fu perfetta. Fatica questa particolare e non lieve del prof. Canepa, presidente dell'Opera Balilla, che ebbe al suo fianco validi collaboratori nel prof. Cargi, nel segretario dell'O.N.B. di Bardonecchia rag. Allemano, nel dott. Martino e nel signor Eydallin.

Nel pomeriggio il Commissario del Fascio di Bardonecchia, avv. Rango d'Aragona, procedette alla premiazione dei vincitori. La bellissima Coppa Martini e Rossi fu consegnata alla squadra di Val Predazzo, nelle cui mani resterà sino al prossimo anno. La Coppa Bardonecchia rimane definitivamente aggiudicata alla squadra del Gruppo Sportivo Spa. Attorno ad essa, durante il viaggio verso Torino, dovranno poi risuonare i canti giolosi dei vincitori.

Altri premi ebbero le altre squadre, in danaro e medaglie. Per tutti il Commissario del Fascio di Bardonecchia ebbe simpatiche parole di plauso e di incitamento.

Una breve digressione, prima di giungere alle classifiche ufficiali.

La giornata di ieri ci ha veramente allietati per lo spettacolo d'ordine e di perfetta organizzazione turistica donatoci da Bardonecchia. Si è visto lassù che, volendo, le cose si possono fare bene. E non è a dire che il cielo sia poi stato troppo generoso verso gli organizzatori. Ma tutto è andato in modo egregio, migliaia di sciatori hanno potuto divertirsi e riposarsi senza noie e inceppamenti, perchè una chiusa e precisa linea di condotta ha guidato l'azione dei capi responsabili.

Dall'arrivo alla stazione ai campi di sci e agli alberghi, nessun confort era negato allo sportivo. Non ho visto ieri i soliti assembramenti domenicali, gli assalti alle ceste di pane, il furto della brocca d'acqua. Essendo il campo Smith distante alcune centinaia di metri dalla stazione, è stato istituito un comodo ed onesto servizio di slitte. Sul campo stesso funzionava, per ogni evenienza, una stazioncina di pronto soccorso; ma funzionava anche, cosa per tutti molto più gradita, un piccolo bar nelle immediate prossimità della neve, così che, senza togliere gli sci, si poteva bere una tazza di caffè, a un prezzo... cittadino. Di ciò va data ampia lode alle Autorità e agli alberghi. In tal modo si fa del bene a tutti: e, non in ultimo, al Paese, che può vantare così, con la meravigliosa conca di Sestrières, una stazione di sports invernali che molte località estere ci possono invidiare.

Ecco ora le classifiche delle varie gare:

Coppa Martini-Rossi

1. *Val Predazzo, Regia Guardia di Finanza* (Vuerich Elia, Canu Antonio, Butti Erminio, Bonora Arcangelo, Vuerich Gelindo) in ore 1.21'35" 1/5.
2. «*Pietro Micca*» *di Biella* (Ramella Pala Emilio, Ramella Pala Elso, Ramella Pala Alberto, Ramella Pala Giuseppe, Pollone Giacomo) in ore 1.24'45" 4/5.
3. *G. S. Spa, 1.a Squadra* (Giolitto Carlo, Balozzi Firmino, Fervelli Celestino; Gioelli Innocenzo, Capo Luigi) in ore 1.30'50" 3/5.
4. *Dopolavoro di Modane* (Lanteime Vittorino, Vachet Mario, Allemand Curio, Bey Cesare, Lanteime Alessandro) in ore 1.31'34" 4/5.
5. *Sci Club Bardonecchia* (Bompard Luigi, Boude Massimiliano, Lanteime Pietro, Grand Silvio, Bey Attilio) in ore 1.32'30".
6. Centuria Milizia Confinaria, in ore 1.35'30 2/5; 7. «Uget» 1.a, Torino, in ore 1.44'2" 4/5; 8. «Alpe» di Torino, in 1.44'32" 1/5; 9. «G. S. Spa» di Torino, in 1.44'58" 4/5; 10. «Fiat» 1.a squadra, in 1.45'55" 3/5; 11. «Dux» 1.a squadra, in 1.49'36" 3/5; 12. «Ugei» di Torino, in 1.52'3" 1/5; 13. «Fiat» 2.a squadra, in 1.53' 1/5; 14. «Spa» 2.a squadra, in 1.55'23" 1/5; 15. Sci Club di Meana, in 2.35' 4/5; 16. «Tauri» di Torino, in 2.4'22" 1/5; 17. «Mario Gioda» di Torino, in 2.6' 3/5; 18. «Fortitudo» di Torino, in 2.7'17" 2/5; 19. Fascio Giovanile Saluzzo, in 2.11'1" 2/5; 20. «Dux» 2.a squadra, di Torino, in 2.22'10". Due squadre si sono ritirate.

Gare eliminatorie per Avanguardisti

Corsa a pattuglie, Km. 6: 1. Bardonecchia I; 2. Bardonecchia II; 3. Oulx I; 4. Cesana; 5. Legione 282 Carlo Alberto; 6. Chiomonte; 7. Oulx II; 8. Bussoleno I; 9. Legione 285 Baracca; 10. Meana; 11. Ceres.

Gara individuale Km. 8: 1. Eidalin Duccio di Sauze, in ore 0.46'12"; 2. Lanteime Sergio di Bard, in ore 0.46'50"; 3. Berton Giuseppe di Cesana, in ore 0.47'38"; 4. Vallory Alfredo; 5. Cipolla Arnaldo; 6. Biancotto Assunto; 7. Gracco Tiberio; 8. Armando Michele; 9. Caffo Baldo; 10. Jallio Luigi.

A. A.

L'adunata dei Dopolavoristi veneti

Montenero d'Idria, 25 mattino.

Oltre tremila sciatori appartenenti ai Dopolavoro di Gorizia, Trieste, Udine, Zara, Pola, Fiume, Monfalcone, Abbazia, Gradisca e Tarvisio, si sono raccolti ieri in questa suggestiva conca di confine per prendere parte al convegno regionale di sciatori organizzato dalla Federazione Italiana Escursionismo con la collaborazione del Dopolavoro provinciale di Gorizia. S. E. Starace, Segretario del Partito e Presidente dell'O. N. Dopolavoro aveva dato la sua adesione assumendo la presidenza onoraria del Comitato. Impossibilitato ad intervenire, si era fatto rappresentare dal Segretario Federale.

Le gare sciatorie hanno inizio alle 11,30. Vi assistono S. E. il Prefetto Tiengo di Gorizia, il comm. Viganò della Direzione generale del Dopolavoro, il Segretario Federale Avenanti, e i segretari del Dopolavoro di Gorizia e Trieste, il Questore e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia. La competizione era effettuata su un percorso totale di sei chilometri. La partenza dei concorrenti viene data dal piano ed il percorso viene coperto dopo una salita e una corsa su piani e leggeri dislivelli. Alle 16, dopo che ha avuto fine la gara di tiro, il Segretario Federale legge i telegrammi di saluto di S. E. Starace e passa quindi alla premiazione dei concorrenti. Ecco la classifica generale della gara di marcia a squadre:

1. Dopolavoro Provinciale di Gorizia con 116 punti; 2. Fasci giovanili di Trieste, punti 112; 3. Dopolavoro Principe di Piemonte, di Gorizia, punti 111 3/10; 4. seconda squadra Dopolavoro Principe di Piemonte, punti 111; 5. Dopolavoro Comunale di Tarmona, punti 110 3/10; 6. Associazione 30 Ottobre di Trieste, punti 110; 7. Sport Club Olimpia di Trieste, punti 109 5/10; 8. Società Escursionisti italiani di Trieste punti 109 2/10; 9. Dopolavoro comunale di Chiapovano, punti 109; 10. Dopolavoro comunale di Caporetto, punti 108; 11. Dopolavoro provinciale di Fiume, punti 107 1/5; 12. Dopolavoro aziende commerciali di Gorizia, punti 107.

Classifica della gara per pattuglie femminili: 1. Gruppo Escursionisti di Gorizia, punti 100; 2. Gruppo sciatrici Dopolavoro Trieste, punti 99; 3. Associazione 30 Ottobre, punti 76.

La Coppa Vignale a Vinadio

Vittoria degli sciatori di Limone

Vinadio, 25 mattino.

Con il favore di una magnifica giornata, lo Sci Club di Vinadio ha fatto ieri disputare l'annunciata Coppa Vignale che, secondo le norme di regolamento, sarà assegnata alla Società che l'avrà vinta per due anni consecutivi. La coppa in questione andava assegnata alla Società che aveva il maggior numero di classificati in tempo massimo. La prova, consistente in una corsa di gran fondo, su un percorso di 22 Km. e con un dislivello di circa 600 metri, ha raccolto alla partenza le più agguerrite squadre della provincia. Il percorso comprendeva la salita da Vinadio alla frazione Pose e conseguente discesa: in tutto, 11 Km. da ripetersi per due volte.

Subito si è delineato il duello fra le più forti squadre della provincia e cioè tra gli Sci Clubs Limone e Vinadio, rappresentata la prima dai forti campioni Bottero Giacomo e Dalmasso Giacomo e la seconda da Girardo e Bagnis. Le posizioni, dopo il primo giro, vedevano infatti un lieve vantaggio dello Sci Club Vinadio per merito di Girardo che poteva transitare al traguardo di partenza con circa due minuti di vantaggio su Bottero. Nel secondo giro le sorti della contesa però si capovolgevano, poichè alla distanza la gara segnava il trionfo completo dello Sci Club Limone Piemonte. Infatti Girardo doveva ritirarsi dopo pochi chilometri, nel secondo giro, e, pertanto, all'arrivo la classifica dava i seguenti risultati:

1. Bottero Giacomo (Sci Club Limone) in ore 2,22'4"; 2. Dalmasso Giacomo (Sci Club Limone) in 2,25'40"; 3. Giordano Giuseppe (Sci Club Limone) in 2,26'15"; 4. Giordano Antonio in ore 2,29'24"; 5. Bagnis (Sci Club Vinadio) in 2,31'3"; 6. Coccordano (Sci Club Vinadio) in 2,31'16"; 7. Tiraboschi in ore 2,35'29"; 8. De Giovanni (Sci Club Vinadio) in 2,35'31".

Nel pomeriggio avevano ancora luogo le annunciate gare di coppia a stile, che vedevano la vittoria di Frutterò Andrea e della sorella Nina, dello Sci Club di Limone.

Il corso sciatori al Sestrières

Colle del Sestrières, 25 mattino.

Una folla veramente notevole ha invaso ieri i campi di neve del Sestrières. Si può calcolare che circa 2500 persone siano salite allo storico Colle. Più di trecento macchine sostavano infatti, senza contare i torpedoni, nei pressi della funivia. Ospiti graditi il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo e Donna Virginia Agnelli. Il corso sciatori, patrocinato da *La Stampa*, ha avuto ieri un numero considerevole di allievi: circa duecentocinquanta. I partecipanti al corso che, com'è noto, sono divisi in tre categorie, compivano le seguenti gite:

Esperti: *Cat. A*: Gita al Monte Sises. *Cat. B di perfezionamento*: Al mattino Monte Alpette, pomeriggio istruzione con esercitazioni di arresti varii e discesa slalom. *Cat. C: principianti*, mattino, istruzioni al campo; pomeriggio, gita sulle pendici del Monte Alpette.

La neve era ottima: circa 80 centimetri, di cui 30 fresca.

Gli studenti torinesi vincono la Coppa del Consiglio dell'Economia

Clavières, 25 mattino.

Alla chiusura delle gare di ieri sera, che segnava anche la fine della settimana dei campionati studenteschi, il cav. Mario Corti, che dello Sci è sempre stato uno dei più appassionati e fervidi propugnatori, aveva tutte le ragioni di dichiararsi profondamente soddisfatto.

«Queste gare — egli mi diceva — hanno soprattutto valore perchè indicano che la passione dello sci ha cominciato a diffondersi nella massa degli studenti. Oggi un buon numero di studenti si è appassionato a questa forma d'alpinismo, domani saranno una legione. E quelli che sono adunati oggi a Clavières, e che qui hanno mostrato di avere già la conoscenza e la passione dello sci, diventeranno domani degli appassionati dell'alpinismo invernale».

Queste parole delineano in modo che non potrebbe essere migliore la fisonomia ed i risultati di questi campionati studenteschi, nei quali le classifiche servono di commento e di spiegazione. In complesso, si può dire, le gare odierne hanno mostrato, anzi confermato l'esistenza di un manipolo di giovani che, più che promesse del domani, sono già dei veri campioni. Poi, ad una distanza ben marcata, un vero salto, che le classifiche segnano e mettono bene in evidenza, molti che invece sono solo, per ora, delle promesse, le quali certo si avvereranno. Perchè quando si è giovani e si ha l'entusiasmo e la passione e la buona volontà, si può essere sicuri che ben presto anche le deficienze tecniche scompariranno e che l'allenamento completerà la preparazione in quelle parti ove ora difetta.

Per questo appunto i campionati studenteschi hanno importanza, in quanto hanno destato nei giovani delle Scuole universitarie, superiori e medie, l'entusiasmo per lo sci, e con questo sentimento, il desiderio di uguagliare e di emulare coloro che sono già addestrati sia alle ascensioni invernali sciistiche sia ai virtuosismi sportivi.

Una giornata magnifica, fredda quel tanto che bastava a rendere la neve eccellente. Una folla enorme di appassionati. Vetture private e torpedoni hanno portato qui un numero straordinario di persone che hanno affollato i campi ed anche i locali di Clavières. I grandi autobus, messi in fila lungo la via, sembravano vagoni di un lungo treno. E fra le comitive di appassionati che sono accorse, si può dire che erano rappresentate tutte le provincie del Piemonte.

In questo ambiente, che non poteva presentarsi più favorevole, hanno avuto inizio ieri mattina le gare di «slalom». Al traguardo la Giuria era formata dal comm. Mario Corti, del dottor Guidini del C.A.A.I. e dal dott. Zola, dello Sci Club di Milano. Erano presenti poi, il cav. Passaroni, Segr. dello Sci Club, l'avv. Zanetti, Segretario del C.A.A.I. il dott. Pellegrini, il dott. Rivera, l'ing. Barabino, Pietro Ravelli, il Capo Manipolo Gally, l'avv. Banti, Gigi Soffietti, campione di Clavières, il comm. Sala e moltissimi altri. Cronometrista il cav. Chiappella. Fra i commissari erano poi Renato Chabod e il dott. Gaudino, fiduciario del Guf, i quali hanno molto contribuito alla perfetta organizzazione della prova.

Appena si è iniziata la prova, si è avuta subito l'impressione del netto distacco di classe che divideva una parte dall'altra dei concorrenti. Holtzner, il quale aveva già vinto l'altro ieri la gara di fondo, nella quale aveva mostrato la sua sicurezza e la sua preparazione, ha eseguito una magnifica fulminea discesa, e quando ha tagliato il traguardo, un vivissimo applauso lo ha salutato.

Bellissima è stata pure la prova di Barasso e di Mascocco. Le discese si sono susseguite velocemente e lungo la pista, oltre che al traguardo, s'affollavano gli appassionati, che hanno atteso, con pazienza, tutto lo svolgersi della gara, la quale non è stata breve, dato il numero dei concorrenti. Qualche ruzzolone ha fatto per scavare delle buche, naturalmente nei punti più... critici, che non hanno facilitato i concorrenti che susseguivano e che dovettero per essere subito livellate.

La classifica della prova è stata la seguente:

1. Holtzner Guglielmo del Guf di Torino con punti 100, in 1'17"4/10; 2. Barasso Carlo, del Guf di Milano, in 1'23"6/10, con punti 92,8; 3. Mascocco Sandro del Guf di Torino, in 1'24"7/10, con punti 91,7; 4. Castelli Gino del Guf di Milano in 1'35"2/10, con punti 81,05.

Seguono poi 5. Feriani (Milano) in 1'40"3; 6. Carenzi (Torino) 1'42"7; 7. Fracassi (Torino) 1'45"8; 8. Giliardino 1'46"6; 9. Segre (Milano) 1'50"2; 10. Cera (Milano) 1'59"; 11. Colombo (Milano) 2'14"4; 12. Bosiochi (Torino) 2'20"6; 13. Puglisco (Torino) 2'22"8; 14. Buoni (Torino) 2'27"8; 15. Clerici (Milano) 2'30"; 16. Perghem (Torino) 2'32"2; 17. Bordoni (Milano) 2'32"4; 18. Barbieri (Milano) 2'33"4; 19. Ubertalli (Torino) 2'35"; 20. Giordano (Torino) 2'38"2; 21. Oggero (Torino); 22. Rebotti (Torino); 23. Bianco (Torino); 24. Egidi (Torino); 25. Hofmann (Torino); 26. Peruzzi (Torino); 27. Piccini (Torino); 28. Brezzi (Torino).

Nella gara di salto, che ha avuto luogo nel pomeriggio, si sono avute alcune prove molto notevoli. Holtzner ha raggiunto i 29 metri di lunghezza, il massimo, cioè, consentito dal trampolino.

La classifica è stata la seguente:

1.o Holtzner con punti 19,8; 2.o Castelli Gino con punti 15,83; 3. Egidi, con punti 13,25; 4.o Berutti del Guf di Biella con punti 13,25.

In seguito poi alla classifica totale, la coppa del Consiglio dell'Economia è stata vinta dal «Guf» di Torino con punti 313, contro punti 289 del «Guf» di Milano. Ed al «Guf» di Torino è stata pure assegnata l'artistica medaglia offerta dalla «Stampa», che aveva patrocinato le gare.

F. Br.

Gli studenti liguri a Limone

Limone, 25 mattino.

Pare che il tempo, abbia deciso di favorire la celebrazione della «Festa della Neve» dei baldi goliardi liguri; infatti la loro interessantissima gara di «slalom» si svolse ieri mattina sotto un cielo di copale e con mitissima temperatura, tenuto conto del mille e trecento metri su cui era segnata la pista del percorso. La pittoresca valle di San Giovanni era gremita di appassionati plaudenti alla gagliarda giovinezza ligure. Alle 15 ebbe poi luogo la Gimkana a coppie, prima competizione del genere su questi campi.

Alle gare assistevano i Segretari federali di Genova e di Cuneo, il Podestà cav. uff. Berardengo, l'organizzatore amministrativo dottor Trucchi, il dottor Auregli, ecc. La grandiosa manifestazione sportiva invernale del Guf genovese riuscì superiore ad ogni aspettativa. Limone, entusiasta, salutava i graditissimi ospiti, che ripartivano per la Regina del Tirreno alle 18, al canto dell'inno degli sciatori. Ecco i risultati:

Campionato ligure di «slalom» (Universitari, Scuole Medie e Milizia):

1. Cevenini (Universitari) punti 431 e 75; 2. Basevi (Stud. med.) p. 455; 3. Massone (Univ.) p. 465; 4. Cabigliera (id) 470; 5. Acornero (id) 536; 6. Trielo (id) 572; 7. Consolo (id) 572 a pari merito; 8. Maanata (id) 587,10; 9. Baldi (medi) 673; 10. Bocciardo (Univ.) 683; 11. Carrino (Milizia Univ.) 912.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Vittoriosa a Firenze la "Juventus,, è a tre punti dal "Bologna,,

UNA NUOVA AFFERMAZIONE DEI «GRIGI»

Alessandria - Torino 3-1

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A *Firenze*: Juventus-Fiorentina 2-1.
A *Milano*: Ambrosiana-Pro Patria 3-1.
A *Napoli*: Napoli-Bologna 1-1.
A *Modena*: Modena-Lazio 3-1.
A *Vercelli*: Pro Vercelli-Genova 4-2.
A *Casale*: Milan-Casale 1-0.
A *Torino*: Alessandria-Torino 3-1.
A *Roma*: Roma-Brescia 2-1.
A *Bari*: Bari-Triestina 3-2.

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Bologna	17	12	5	0	41	9	29
Juventus	17	11	4	2	37	15	26
Roma	17	10	2	5	32	20	22
Ambrosiana	17	9	4	4	35	24	22
Milan	17	8	5	4	31	19	21
Torino	17	7	6	4	25	23	20
Fiorentina	17	8	4	5	26	20	20
Napoli	17	6	5	6	31	30	17
Alessandria	17	6	4	7	30	27	16
Casale	17	6	4	7	22	32	16
Genova 1893	17	5	5	7	28	26	15
Lazio	17	6	2	9	30	26	14
Pro Vercelli	17	6	2	9	30	30	14
Triestina	17	4	5	8	19	34	13
Pro Patria	17	[illegible]	[illegible]	[illegible]	16	26	12
Modena	17	3	6	8	20	37	12
Bari	17	4	2	11	16	33	10
Brescia	17	2	4	11	13	35	8

Serie B

I risultati

A *Venezia*: Serenissima-Livorno 2-2.
A *Legnano*: Legnano-Lecce 3-1.
A *Palermo*: Palermo-Atalanta 5-1.
A *Pistoia*: Pistoiese-Novara 2-0.
A *Verona*: Verona-Udinese 2-2.
A *Cremona*: Cremonese-Parma 1-0.
A *Cagliari*: Cagliari-Spezia 0-0.
A *Vigevano*: Vigevanesi-Padova 1-0.
A *Monfalcone*: Como-Monfalcone 3-2.

Le classifiche

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
Cremonese	17	10	4	3	28	15	24
Padova	17	9	5	3	32	11	23
Palermo	17	10	3	4	43	20	23
Vigevanese	17	8	5	4	23	18	21
Livorno	17	8	4	5	32	27	20
Atalanta	17	6	6	5	30	19	18
Spezia	17	6	6	5	26	17	18
Pistoiese	17	7	4	6	28	24	18
Verona	17	7	4	6	25	26	18
Comense	17	8	2	7	34	26	18
Monfalcone	17	7	3	7	19	22	17
Serenissima	17	5	6	6	21	24	16
Cagliari	17	6	3	8	18	14	15
Novara	17	5	5	7	21	26	15
Legnano	17	6	3	8	24	30	15
Udine	17	4	4	9	16	35	12
Lecce	17	4	3	10	12	26	11
Parma	17	2	1	14	11	47	5

Prima Divisione

GIRONE A

Dolo: Dolo-Ponziana 1-1.
Mantova: Mantova-Vicenza 3-1.
Pola: Grion-Gorizia 4-0.
Lonigo: Lonigo-Mestrina 2-2.
Thiene: Thiene-Schio 0-2.
Fiume: Fiumana-Spal 1-0.
Treviso: Treviso-Mirandolese 1-0.

GIRONE B

Pavia: Pavia-Carpi 3-0.
Piacenza: Piacenza-Littorio 4-1.
Prato: Voghera-Prato 1-0.
Ravenna: Ravenna-Fiorenzuola 3-2.
Forlì: Forlì-Russi 2-0.
Faenza: Faenza-Reggiana 1-0.
Lodi: Fanfulla-Montevarchi 3-1.

GIRONE C

Chiari: Clarense-Abbiategrasso 6-1.
Gallarate: Gallaratese-Seregno 0-2.
Treviglio: Trevigliese-Saronno 1-4.
Giussano: Via Nova-Varese 0-0.
Gallarate: Gallaratese-Lissone 4-2.
Monza: Monza-Lecco 1-0.
Biella: Biellese-Intra 1-1.

GIRONE D

Carrara: Carrara-Derthona 2-0.
Viareggio: Viareggio-Ventimiglia 1-0.
Rivarolo: Rivarolo-Pisa 2-2.
Sampierdarena: Sampierdarena-Imperia 2-0.
Rapallo: Ruentes-Sestrese 4-0.
Acqui: Acqui-Doria 3-0.
Empoli: Empoli-Lucchese 2-0.
Novi L.: Pontedecimo-Savona 1-0.

I «ROSSO-BLEU» BATTUTI NETTAMENTE DAI «BIANCHI»

Pro Vercelli - Genova 4-2

L'INCONTRO FRA I «VIOLA» ED I «BIANCO-NERI» OSTACOLATO DAL VENTO

Juventus - Fiorentina 2-1

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 25 mattino.

LUIGI CAVALLERO.

La squadra svizzera

Ginevra, 25 mattino.

VITTORIO POZZO.

MARIO FERRETTI.

Modena-Lazio 3-1

Modena, 25 mattino.

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Spagna

Il Ministro Zulueta ottimista

Parigi, 25 mattino.

Ancor più del suo predecessore Lerroux, il Ministro degli Esteri di Spagna Zulueta, di passaggio a Parigi diretto a Ginevra, si è espresso [illegible] estremo ottimismo parlando con un redattore dell'*Excelsior*, venuto ad intervistarlo, sulla situazione della nuova Repubblica.

« Gli ultimi eventi sopravvenuti in Ispagna, sono certamente deplorevoli — ha detto il Ministro, — ma non oltrepassano i limiti dei disordini sporadici e dei conflitti sociali che possono sorgere in qualsiasi Paese che attraversi un periodo di crisi. Non si deve esagerare quindi la portata del movimento antirepubblicano in Ispagna, poichè tutti questi movimenti, vengano essi dalla Sinistra o dalla Destra, sono votati ad uno scacco.

« Il nostro Governo dispone di forze sufficienti per reprimere qualsiasi tentativo sedizioso. Del resto, il Governo è da molto tempo al corrente di certi piani che hanno per oggetto il mutamento di regime, a mezzo di procedimenti violenti. Si tratta, in particolar modo, dei piani degli anarchici, desiderosi di abolire ogni specie di autorità, d'ordine e di pubblica sicurezza.

« Informati di questi progetti, noi aspettavamo l'inizio dei disordini per il 25 e la Guardia Civile, la Gendarmeria e l'Esercito erano pronti; i cospiratori ebbero sentore della cosa e decisero di mutare bruscamente il loro programma: ecco perchè i disordini scoppiarono una settimana prima della data fissata. In certe regioni, i tradizionalisti hanno rifiutato obbedienza alle Autorità repubblicane, ma là non si trattava di un movimento organizzato. E' del resto naturale che degli elementi reazionari, nemici della Repubblica, approfittino d'ogni occasione, che può sembrare favorevole, per i loro progetti.

« Io non esito a ripetere che non si tratta attualmente di disordini provocati da realisti o da bolscevichi: questa volta è il partito anarchico che si è messo all'opera: ma coloro che contano sulla debolezza della Repubblica si ingannano. Noi abbiamo la nostra Costituzione e siano comunisti, anarchici o monarchici, nessuno ha probabilità di rovesciarla ».

Circa la futura evoluzione della politica spagnola, il Ministro si è così espresso:

« Noi siamo e restiamo una Repubblica: ai tempi della Monarchia si è spesso ripetuto che la maggioranza del popolo era antirepubblicana: gli eventi hanno provato il contrario. Quando i repubblicani sono giunti al potere, gli stessi augurî che invocano la « maggioranza monarchica » non hanno esitato a dichiarare che la Repubblica sarebbe stata incapace di procedere ad una consultazione del popolo: noi abbiamo invece proceduto a elezioni oneste e la vittoria riportata dai repubblicani è stata schiacciante. I nostri avversari, tuttavia, non hanno voluto confessarsi vinti e hanno proclamato che le Cortes repubblicane non sarebbero riuscite a dotare il Paese di una Costituzione: questa Costituzione noi l'abbiamo fondata. Ora, in mancanza di altri argomenti, essi si compiacciono nel dire che la Repubblica soccomberà in seguito ai disordini interni; anche questa volta essi si ingannano: la politica spagnola seguirà il suo sviluppo e le difficoltà verranno sormontate. Il nostro programma di lavoro è semplice: noi procederemo alla discussione delle leggi indicate nella Costituzione ».

Avendo infine il giornalista accennato alle voci concernenti la sostituzione del generale Sanjurjo e un mutamento eventuale della politica marocchina della Spagna, il signor Zulueta, ha dichiarato senza esitazione: « Debbo smentire categoricamente queste voci. Innanzi tutto non è affatto il caso di parlare delle dimissioni del generale Sanjurjo; per quello poi che concerne il Marocco, la Spagna continuerà ad assolvere la sua missione storica e civilizzatrice e non cesserà di rispettare i Trattati che fissano i suoi obblighi ed i suoi diritti ».

Dichiara di rubare in chiesa per odio contro la religione

Berlino, 25 mattino.

Dinanzi al Tribunale di Colonia si è svolto sabato il processo contro un noto pittore di Bonn, Kay Petersen, che nello spazio di un anno asportò da varie Chiese della Renania una trentina di quadri di notevole valore, che poi riuscì a vendere presso antiquari di Colonia e di Francoforte. Il pittore ha pronunziato una singolare autodifesa: ha dichiarato di avere rubato i quadri per puro odio contro la religione cattolica. I giudici non hanno naturalmente tenuto conto di questa spiegazione ed hanno condannato l'artista a due anni e mezzo di prigione.

Torbidi comunisti a Zurigo per la condanna di due soldati sovversivi

Zurigo, 25 mattino.

La città è stata, la notte scorsa, teatro di una violenta manifestazione comunista per protestare contro la condanna di due reclute che avevano partecipato qualche tempo fa, in uniforme militare, a un corteo di propaganda comunista. I manifestanti hanno stabilito un vero e proprio assedio contro la caserma di Polizia, la cui porta è stata divelta. Dopo diverse cariche, la Polizia è riuscita a disperdere i dimostranti. Si deplorano diversi feriti.

Un prestito estero cecoslovacco di un miliardo di corone

Praga, 25 mattino.

Il Parlamento ha ieri sera approvato un progetto di legge che autorizza il Governo a contrarre all'estero un prestito di un miliardo di corone.

(United Press).

Autore di un grosso colpo ladresco arrestato in un bar di Montmartre

Parigi, 25 mattino.

Ieri mattina, in un bar di Montmartre, è stato arrestato un malfattore ricercato dalla Polizia belga, l'italiano Giovanni Gregorio, di 38 anni, espulso dalla Francia quattro mesi or sono. Il Gregorio ha partecipato a Bruxelles al furto in danno della gioielleria Caron, ove trecentomila franchi di gioielli sono stati asportati. I complici del Gregorio sono stati arrestati nel Belgio. L'italiano è stato imprigionato in attesa dell'estradizione.

Padre e figlio schiacciati da un'auto

Milano, 25 mattino.

Un'orribile disgrazia della strada è avvenuta nel pomeriggio di ieri, sulla provinciale Milano-Como. Una grossa automobile privata, diretta a Milano, reduce dal Criterium ciclistico di Seveso, sulla parte posteriore della quale era uno striscione indicante il nome del giornale sportivo organizzatore del Criterium stesso, giunta nei pressi di Varedo, a causa, pare, dello scoppio di un pneumatico, si è sbandata, andando a cozzare contro un paracarro, che è stato divelto. L'autista ha cercato di frenare, ma non ha potuto evitare l'investimento dell'operaio trentacinquenne Paolo Gerosa, da Varedo, che era seduto sul ciglio della strada insieme al proprio figliolo, il bimbo novenne Angelo. Entrambi sono stati schiacciati dalla macchina; le loro condizioni sono apparse subito gravissime a chi, avendo assistito alla sciagura, ha cercato di apprestare loro le prime cure. Il bambino, infatti, è morto quasi subito per lo schiacciamento del torace, mentre il padre, che aveva riportato lo sfracellamento di entrambe le gambe e la rottura di varie costole, è stato ricoverato morente all'ospedale di Desio.

Le quattro persone che si trovavano sulla macchina, dopo aver raccolto i documenti racchiusi nella borsa della carrozzeria, si sono date alla fuga, e perciò non è stato possibile identificarle. La macchina è stata, invece, lasciata sul posto, completamente sfasciata, giacchè, dopo l'investimento, continuando la corsa, ha saltato un fosso ed è andata a sbattere contro un muro.

Impazzisce dopo aver sognata una grossa vincita alla roulette

San Remo, 25 mattino.

Giovedì notte, certo Adolfo Libardi, di 32 anni, originario di Lavico, occupato presso un albergo cittadino, in qualità di portiere, sognava di avere realizzato una grossa vincita alla roulette. Al mattino successivo, il sogno è divenuto per il poveretto una fissazione, tale da sconvolgergli il cervello. Nella mente del portiere, infatti il sogno ha assunto le proporzioni di un avvenimento reale che gli aveva ormai procurato l'agiatezza.

La voce della presunta grossa vincita al giuoco, fatta dal Libardi, si è propagata rapidamente in tutto l'albergo; fu anzi il Libardi stesso a comunicarla alla direzione e a tutto il personale.

Abbandonato, quindi, il suo servizio, il Libardi correva in città, ed alla stazione ferroviaria annunziava il grande avvenimento ai colleghi ed amici, cui offriva rinfreschi invitandoli a brindare alla sua fortuna. In seguito il Libardi si è recato all'Hotel Royal, ove ha chiesto un alloggio da gran signore. Per allontanare il Libardi, che vedendosi respinto dal personale dell'albergo cominciò a dare in ismanie, ed a gridare come un ossesso, fu necessario richiedere l'intervento degli agenti di P. S., i quali ridottolo all'impotenza, lo hanno fatto ricoverare. Il Libardi, visitato dal dott. Fava, fu riconosciuto colpito da alienazione mentale e dichiarato pericoloso a sè ed agli altri. Oggi stesso il Libardi sarà tradotto e ricoverato al Manicomio di Volterra.

Movimentato salvataggio di tre fanciulli nelle acque del Ticino

Novara, 25 mattino.

Tre ragazzetti, mentre si trastullavano sulla nostra sponda del Ticino, hanno corso una [illegible] avventura.

I piccoli monelli dai 4 ai 8 anni, erano saliti sopra una passerella mobile provvisoria, di cui alcuni barcaiuoli si servivano per raggiungere, dalla riva la propria barca. I piccoli si divertivano a far dondolare il ponticello, legato ad un piccolo palo, che ad un tratto però ha ceduto, permettendo alla passerella di prendere il largo. Cosicchè i tre ragazzetti venivano trascinati, d'un colpo, in mezzo al fiume, mentre il legno, che serviva da natante, per il peso, era disceso sotto il livello dell'acqua. Mentre i pericolanti fanciulli invocavano disperatamente soccorso, il ponticello si rovesciava, lasciando cadere nella corrente i piccoli vogatori improvvisati, immobili dallo spavento, che si tenevano aggrappati l'un l'altro. Essi lottavano inutilmente con la corrente e già stavano per scomparire quando i barcaiuoli Moriggia e Romani muovevano loro incontro riuscendo a trarli in salvo con notevoli sforzi.

La paurosa avventura di un carrettiere

Mantova, 25 mattino.

Una paurosa avventura è toccata al carrettiere ventiseienne Carlo Soave, abitante a Vigasio di Verona. Partito ieri notte, verso le due, dal suo paese, col proprio cavallo, si era coricato sopra il carro, dirigendosi verso Castellario, in provincia di Mantova. Giunto in questa località, data la poca conoscenza della strada e l'oscurità, egli non si è accorto del passaggio a livello, che è posto all'entrata del paese, se non quando il cavallo stava attraversando i binari.

Nello stesso momento, svegliandosi di soprassalto, il Soave scorgeva a poche decine di metri di distanza un treno che, rombando, stava per travolgerlo. Egli, balzato allora in piedi sul carro, si è messo a frustare l'animale, che, dato uno strattone, si dava al galoppo, sul punto che il convoglio investiva la coda del carro, mandandola in frantumi.

Più morto che vivo per lo spavento, ed in preda ad un forte « choc » nervoso, il Soave è stato trovato, al mattino seguente, in aperta campagna, svenuto sulla metà anteriore del carro: il cavallo divorava tranquillamente dell'[illegible] nei pressi, come se nulla fosse avvenuto.

La morte del « papà della scarpa »

Vigevano, 25 mattino.

Si è spento ieri, a Vigevano, a 78 anni, il Cavaliere del Lavoro comm. Pietro Giulini, uno dei pionieri dell'industria italiana delle calzature e che, per tale sua attività era chiamato il « papà della scarpa ».

Il Giulini, infatti, oltre mezzo secolo fa, aveva impiantato fra noi il primo laboratorio per la fabbricazione delle scarpe, il quale ebbe il rapido sviluppo, che oggi sono da annoverarsi, nella nostra città, più di trecento calzaturifici. Ricoprì anche numerose cariche pubbliche: fu, fra l'altro, Commissario al Comune e Presidente del Consiglio di Amministrazione del Civico ospedale.

La scoperta di un sepolcro gallico

Stradella, 25 mattino.

Alla frazione S. Tomaso di Badia Pavese, l'agricoltore Giovanni Bottoni mentre stava eseguendo degli scavi in un campo per la piantagione delle viti, ha messo allo scoperto un sepolcreto dell'epoca gallica, attorno di suppellettili di bronzo tra cui un ricco [illegible] formato da vari anelli e una collana di varie spirali.

Proseguendo gli scavi è stata rinvenuta una quantità di frammenti di vasellame risalenti all'ultimo periodo dell'età del bronzo.

GLI SPORT

Hazleton vittorioso nel Prix d'Amerique

Parigi, 25 mattino.

(A. M.) Rallegrata da una magnifica giornata di sole la più grande corsa internazionale del Continente si è svolta sull'ippodromo di Vincennes con l'assistenza di un pubblico innumerevole accorso da ogni parte della Francia. Gli italiani erano numerosissimi, perchè Hazleton, il vincitore dello scorso anno, scendeva in pista a difendere il trofeo brillantemente conquistato e a tenere alto il nome d'Italia. Plucky, l'altro concorrente italiano, in assenza del compagno di scuderia Nel Worth, venduto quasi alla vigilia e riservato per altre prove, aveva tutte le probabilità per essere il più fiero antagonista del combattivo morello del signor Palazzoli.

La corsa, ove soli sei concorrenti si son dati battaglia, è stata emozionante ed ha avvinto tutto l'enorme pubblico per le sue vicende alterne e solo alla fine un'ovazione veramente grandiosa ha testimoniato al vincitore per la seconda volta della sportività della folla parigina, che in Hazleton ha salutato un grande cavallo adatto a tutte le piste e a tutte le distanze, alle corse di testa e alla tattica d'attesa.

Dopo che i concorrenti erano sfilati davanti al pubblico delle tribune, salutati da nutriti applausi e da [illegible] di ammirazione, più accentuati per Hazleton e Amazone B. e Plucky, nervoso e ardente, e che i giocatori si erano precipitati agli sportelli, i cavalli si recavano alla partenza, ove riscaldavano i muscoli con rapidi spunti. Hazleton denotava la solita calma che non lascerebbe credere ad un profano di trovarsi di fronte ad un corridore della sua forza. Plucky partiva rapidamente, ma un paio di volte si scomponeva, cosa insolita in lui ma giustificata dalla pista assai sabbiosa e affatto veloce. Amazone B. sfoggiava un paio di spunti brillanti, come pure il risorto Bruleur III. Poco appariscente la forma di Capucine X, che però è sempre regolarissimo.

Al primo tentativo lo starter abbassava la bandiera ed i cavalli si slanciavano. Il più rapido era Bruleur, dietro il quale era Plucky. Dei due penalizzati Hazleton prendeva subito un buon vantaggio su Amazone B., il cui guidatore la aveva fatta arretrare, cercando di partire ben lanciata. Plucky, però, approfittando di un passaggio all'interno era subito su Bruleur III e dopo duecento metri era in testa. Al passaggio delle tribune Plucky era in testa con un buon vantaggio, rasentando lo steccato. Dietro era Bruleur al cui fianchi si profilava già minaccioso Hazleton sul quale sopravveniva Amazone B. mettendo in entusiasmo il pubblico che nella sua beniamina, astro delle piste francesi, riponeva un'immensa fiducia. Finn abbordava con decisione la discesa, curvandosi sul sulky per aiutare il suo cavallo che non denotava la minima incertezza, superando così la maggior difficoltà per un trottatore nuovo alla pista e con una folata ampia come la sua. Al paletto del mezzo chilometro, in fondo alla discesa, Hazleton era però già alle calcagna di Plucky, mentre Amazone B., che il guidatore spingeva intempestivamente, era al largo dei due. Sulla curva e lungo la dirittura Amazone B. rimontava palmo a palmo il cavallo del signor Palazzoli e alla bandiera dell'ultimo chilometro era al sellino di Plucky, mentre Hazleton seguiva sempre temibile l'avversario. Dopo trecento metri di salita Plucky prendeva qualche metro di vantaggio, senza mai diminuire il ritmo. Amazone B. sembrava già provata e Capucine X, che aveva corso fino allora senza apparente pretesa veniva ai fianchi di Hazleton, che si trovava così rinchiuso. A cinquecento metri dal traguardo la partita sembrava ben dura per Hazleton. Plucky era ben avvantaggiato e Dieffenbacher era costretto a rallentare per districarsi e infilarsi fra Amazone B. e Capucine. Era qui che si aveva la fase culminante della corsa. Mentre il pubblico era in grande fermento e tremava per le sorti del preferito, Hazleton era comandato e con uno scatto degno di campione per suo rimontava gli avversari malgrado girasse al largo.

Imboccando la retta di arrivo, il vantaggio di Plucky che era ritornato ad oltre dieci metri era ridotto a poco più di una lunghezza. Amazone B era scomparsa e restava solo Capucine X il cui guidatore tentava di danneggiare Hazleton allargando esageratamente. Ma Hazleton parava la minaccia con i suoi mezzi superiori rimontando irresistibilmente la giumenta francese e Plucky, e vinceva ben più nettamente di quello che lascerebbe supporre il cronometro di quasi una lunghezza circa. Plucky si difendeva disperatamente dal finale di Capucine X, ma soccombeva di misura sul palo. Ecco la classifica:

Premio America (franchi 200.000, m. 2500): 1. Hazleton (Otto Dieffenbacher) di Daniele Palazzoli, m. 2025 in 3'48" e 3/10 (1'27" 1/10); 2. Capucine X (Neveux) di Andrieu, m. 2000 in 3'48" e 4/10 (1'28"); 3. Plucky (A. Finn) di Arturo Riva 3'48" 9/10 (1'28"); 4. Dumbea (Verzele) di Therial, m. 2000, in 3'50 4/10; 5. Amazone B (Vanlandeghem) m. 2025 in 3'54" 4/10; non piazzato Bruleur III (D'Heem).

Al vincitore sono toccati franchi 122.500 e 40.000, 25.000, 10.000 e 5.000 ai piazzati. Il totalizzatore ha pagato 9.50, 8, 21,50 per 5.

Inutile ripetere l'elogio di Hazleton, cavallo che ha portato i colori d'Italia alla vittoria nelle più diverse piste e che solo Walter Dear ha saputo battere in corsa a tutto suo favore; però non si può tacere di Otto Dieffenbacher che col morello formava un tutto unico e che ha svolto una grande corsa. Dopo Hazleton che sbaragliava gli avversari in partenza, abbiamo visto Otto Dieffenbacher usare la tattica di una prudente attesa per giocare la gran carta alla fine. Finn che pure non è nuovo alle piste, si è preoccupato troppo di Amazone B e non ha dato tregua al suo cavallo per impedire alla francese di passare. Certamente Plucky sarebbe stato battuto da Hazleton, ma il secondo posto non sarebbe sfuggito al cavallo della scuderia milanese che già al lavoro aveva percorso la distanza nello stesso tempo ma con molta riserva di fiato. Plucky quindi è stato battuto dai continui attacchi, non dal terreno e dalla eccessiva velocità. La stessa cosa si può dire per Amazone B. che, come l'anno scorso, negli ultimi metri era quasi ferma. Il treno poco sostenuto date le condizioni della pista, non ha permesso ad Amazone B di distanziare gli avversari soliti che nel finale l'hanno poi battuta.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 25 mattino.

Premio Agliate (L. 5000, m. 2600). — 1. Sanzapor di Riva; 2. Girolla; 3. Polo. Tempo: 3' 55" (1' 28" 2/10). Totalizzatore: V. 8, 28; P. 5. 5,50.

Premio Riva (L. 5000, m. 1640). — 1. Edmea Kinney, di Malvicini; 2. Delizioso; 3. Miss Jockey. Tempo: 2' 23" 8/10 (1' 27" 7/10). Tot. V. 16,50, 35; P. 9,50, 10,50.

Premio Arcola (L. 5000, m. 1640). — 1. Georgia Volo, di Scuderia Lorentaggio; 2. Naomi Guy; 3. Paradiso. Tempo: 2' 17" 8/10 (1' 25"). Tot.: V. 6,50, 23; P. 5,50, 7,50.

Premio Bereguardo (L. 5000, m. 1500) — 1. Serravalle di Bignardi; 2. Gattinara; 3. Iliza. Tempo: 2' 22" 4/10 (1' 34" 9/10). Tot. V. 22,50, 52; P. 8,50, 6,50, 8.

Premio Canobbio (L. 20.000, m. 2000) — 1. Etrusco, di Scuderia Lorentaggio; 2. Marcello; 3. Samarita. Tempo: 2' 53" (1' 26" 1/10). Tot. V. 22, 48; P. 9, 8,50, 11,50.

Premio Baldosso (L. 5000, m. 2000). — 1. Berenice, di Ferrari; 2. Savola; 3. Gambino. Tempo: 3' 55" (1' 29"). Totalizzatore V. 62,50, 51. P. 11, 9, 10.

Premio Fidenza (L. 5000, m. 2200). — 1. Volo Miss, di Calnolari; 2. Konig Lear; 3. H. Leca. Tempo: 3' 6" (1' 26" 1/10). Tot. V. 26, 48; P. 11, 9, 24,50.

Le corse al galoppo a Tor di Quinto

Roma, 25 mattino.

Premio Villa Glori (Lire 3.000, metri 2100, G. R.): 1. Lustignano, del tenente colonnello Locatelli; 2. Alpe; 3. Tolmes. 1 lunghezza e mezza, 2 lunghezze. Tot.: L. 5, 5,50, 6, 8.

Premio Maggiore Fabio Capasso (steeple-chase, lire 4500, m. 3000 G. R.): 1. Juvenalis dei Fratelli Corbella; 2. Soult; 3. La Torretta. 3 lunghezze e mezza, 3 lunghezze e mezza. Tot.: L. 24, 8,50, 7.

Prova d'assaggio (steeple-chase, Lire 15.000, m. 3.000): 1. Aleramo di Lady Victoria; 2. Bolide; 3. Lionetto. 4 lunghezze, 1 lunghezza, 20 lunghezze. Tot.: L. 15, 7, 7,50.

Premio Coppa Capo del Governo (Coppa dono di S. E. il Capo del Governo al Reggimento del vincitore e lire 8.000, metri 4270, cross-country ufficiali): 1. Travale, del tenente colonnello Di San Marzano; 2. Gombo; 3. Clonmaredden. 15 lunghezze, 7 lunghezze, 8 lunghezze. Tot.: L. 12, 7,50, 15, 17.

Premio Capannelle (siepi, Lire 7.000, metri 3300): 1. Fakiro, del barone Berlingeri; 2. Fiorenza; 3. Dianthus. 1 lunghezza, mezza lunghezza, 2 lunghezze e mezza. Tot.: L. 16, 8,50, 10.

Premio Capitano Acerbo (Lire 4500, metri 2400 G. R.): 1. Fabula di Scuderia Aniene; 2. Orvieto; 3. Coraggio. 1 lunghezza; 3/4 di lunghezza, 3/4 di lunghezza. Tot. L. 40, 19, 20, 12.

Alla riunione erano anche presenti il Segretario del Partito on. Starace ed il Sottosegretario Lessona.

Vittoria belga nell'americana delle tre ore a Parigi

Parigi, 25 mattino.

Si è disputata ieri al Velodromo d'Inverno con un tempo magnifico alla presenza di grande folla, una Americana di tre ore, che riuniva cinque fra le più agguerrite squadre ciclistiche d'Italia, Belgio e Francia. La battaglia è risultata formidabile da un capo all'altro e la coalizione belga è apparsa sin dagli inizi saldissima e inattaccabile. Si è assistito così a una delle più severe competizioni della stagione d'inverno. Dopo la presentazione delle squadre, la partenza è stata data alle 14,40, e subito Malatesta si è posto al comando in compagnia di Bresciani tentando una fuga seguito da Pelissier e Leducq; senonchè i belgi Charlier e Deneef riuscivano immediatamente ad avere ragione dei fuggitivi e coprivano per primi i 10 km. in 12'35" 3/5. Al 20.o minuto di corsa le cinque squadre belghe erano tutte in testa con una squadra italiana e quattro francesi. 80 km. venivano coperti in 1.46'34" sempre dalla coppia belga Chalier Deneef che doveva risultare vincitrice. Molti sprints erano vinti anche dai nostri Malatesta, Guerra, Battesini, ecc. Ad onta dei numerosissimi tentativi dei nostri ciclisti e di quelli francesi per imporre il trionfo dei rispettivi colori, i belgi hanno trionfato in pieno. Ecco i risultati:

1. Chalier-Deneef (Belgio) punti 66, in 3 ore km. 134,311; 2. Van Hevele-Depauw (Belgio) 34; 3. a un giro Wambst-Broccardo (Francia) 54; 4. Haemerlynck-Dehruyckere (Belgio) 30; 5. a tre giri Raes Billiet (Belgio) 22; 6. a cinque giri Guerra-Linari 31; 7. Pelissier-Leducq (Francia) 24; 8. Choury-Fabre (Francia) 21; 9. Peix-Dayen (Francia) 19; 10. DinalePiemontesi (Italia) 5; 11. a 6 giri Blanchonnet-Guimbretiere (Francia) 21; 12. a 7 giri Bresciani-Malatesta 33; 13. a 8 giri De Paco-Battesini (Italia) 17; 14. Van Slembrouch-Decorte (Belgio) 5; 15. a 11 giri Bertolazzi-Facciani (Italia) 3.

Classifica per Nazioni: 1. Belgio, 56; 2. Francia, 39; 3. Italia, 36.

Zonca vince il campionato allievi
Belle prove dei piemontesi

Busto Arsizio, 25 mattino.

Organizzato dalla « Pro Patria e Libertade », si è svolto ieri il Campionato italiano allievi di corsa campestre su un percorso di chilometri 4. La gara, malgrado la concomitanza della prova per il campionato del Dopolavoro, ha raccolto oltre una centuria di podisti provenienti da tutte le regioni.

La vittoria ha arriso al forte bergamasco Zonca, vincitore domenica scorsa del « cross » popolare di Milano, il quale non ha smentito il pronostico che lo voleva vittorioso.

Il neo-campione, dopo aver subito il passo del ligure Francia sul percorso in pista, all'uscita dallo Stadium per il percorso attraverso i campi, è balzato in testa, riuscendo a conquistare un vantaggio sufficiente per la vittoria malgrado il bellissimo ritorno di Rodi, Brivio e Roncaglia, finiti a ridosso del vincitore nello spazio di pochi secondi.

Bella anche la prova del torinese Barbero, che attardato all'inizio della gara ha saputo rimontare moltissimi concorrenti rimanendo al quinto posto.

L'ordine d'arrivo è stato il seguente: 1. ZONCA AUGUSTO, del Club Atletico Bergamasco, in 11' 53"; 2. Rodi Giacomo, della Società Atletica San Giorgio di Genova, in 11' 56"; 3. Brivio Giuseppe, del Dopol. C.G.E. di Milano, in 11' 58"; 4. Roncaglia Mirko, della Società Sportiva Novara, in 11' 58"; 5. Barbero Mario, G. S. Fiat di Torino, in 12'; 6. La Manna Domenico, U. S. Italiana di Palermo; 7. Marzola Matteo, id.; 8. Santoni Vittorio, della Sicam di Livorno; 9. Casagrande Silvio, Fascio Giovanile di Gallarate; 10. Gnecco, S. A. San Giorgio di Genova; 11. Pozzo Guglielmo, della Pietro Micca di Biella; 12. Fachleutner Tulli, Gruppo Mussolini di Milano; 13. Gastoni Eraldo, S. S. Novara; 14. Sampietro Valentino, Fascio Giovanile di Gallarate; 15. Clerici Pierino, U. S. Italia, di Luraate Caccivio; 16. Gaglia Francesco, S. S. Novara; 17. Stucchi, Gruppo Rionale Oberdan di Milano; 18. Zingaro Ugo, di Milano; 19. Francia Elio, S. S. Ligure di Genova; 20. Pizzoni Saverio, del Gruppo Rionale Oberdan di Milano. Seguono altri sessanta in tempo massimo.

La coppa per la Società con maggior numero di arrivati è stata aggiudicata alla Società Atletica San Giorgio di Genova con 12 punti. La medaglia di oro speciale per il primo arrivato dei non tesserati è stata assegnata a Roncaglia di Novara.

Sui campi di neve

I Campionati Provinciali per Avanguardisti ad Oropa

Oropa, 25 mattino.

Ieri, su un percorso di 11 Km., si sono svolti i campionati provinciali di sci per Avanguardisti. Erano convenuti al Santuario di Oropa, dal Vercellese, dal Biellese e dalla Valsesia, le rappresentanze di tutti i Comitati con relative squadre di sciatori, che per tutta la giornata hanno invaso ogni spazio libero ed adatto per sciare, malgrado la scarsità della neve.

Nel pomeriggio giunse da Vercelli il Segretario Federale, avv. Mario De Fabianis, accompagnato dai Membri del Direttorio federale seniore cav. dottor Vaccino, dal Comandante provinciale dei F.G.C. Leandro Gellona e dal Segretario del G.U.F. Cesare Giacobbe, atteso all'arrivo dal Reggente il Comitato Provinciale signor Corrado Cappellaro coi dirigenti dell'O.N.B.

Subito gli Avanguardisti furono adunati nel salone delle proiezioni del Santuario per la commemorazione di Arnaldo Mussolini, che fu tenuta dal prof. Oggè dell'O.N.B. Si addivenne quindi alla premiazione dei vincitori delle gare svoltesi in mattinata.

Ecco i risultati:

1. Ramella Bagneri Renzo di Cossila, in 48'19" 2/5, primo dei valligiani; 2. Rocchi Riccardo di Graglia, in 48'55" e 2/5, 2.o valligiano; 3. Ramella Trotta Dino di Cossila, in 49'4", 3.o valligiano. Seguono Ramella Pala Delfo, Rama Eliso, Berrione Gioacchino, Fogliano Giuseppe, Lanza Carlo, Girelli Edoardo, Bonna Giovanni, Pivano Erdoi, Rocchi Franco, Piacco Carlo, Rama Luciano, Girelli Mario, Chiara Giovanni, Debernardi Enea, Rivetti Cesare (18.o) di Biella, in 1 ora, 3' 36" 4/5, 1.o cittadino; Mussato Guido (19.o) di Vercelli, in ore 1,3'42" 1/5, 2.o cittadino ed altri venti in tempo massimo.

Per la condotta esemplare e la disciplina di gara, viene assegnato un premio speciale al Comitato di Quittengo ed altro premio viene assegnato al Comitato di Cossila.

Tiro alla fune

Il campionato torinese vinto dal Pubblico Impiego

Dinanzi ad un pubblico foltissimo si sono svolte ieri le finali del primo campionato torinese di Tiro alla fune al Villino dei Glicini (Valentino) favorita da un tempo magnifico. Presenziarono agli incontri il cav. Giovanni Giro, Ispettore superiore del Dopolavoro provinciale, accompagnato dal segretario rag. Aristide Crippa e dal Delegato regionale per il Piemonte.

Agli ordini dell'arbitro, sig. Rinaldo Rocca, direttore tecnico provinciale, le squadre, dopo il saluto romano, iniziano l'incontro di peso limitato. La prima ripresa vede vincente il Fiat in 1'40", nel secondo tempo la squadra del Pubblico Impiego sfodera la sua classe facendosi ammirare per il perfetto stile e vince dopo 4' 17". La ripresa supplettoria vede entrambe le squadre provatissime: il Fiat si disunisce mentre lo sforzo mentre il Pubblico Impiego con un ottimo serrate vince in 4' 29".

Pubblico Impiego (peso limitato): Barbero cap., Fiorini, Leone, Sopegno, Berutti, Vaccino, Camoletto, Leone, Ciabatta. Peso complessivo K. 630.

Scendono poscia sul terreno le squadre di peso libero, ammiratissime. Anche quest'incontro, apparso incerto all'inizio, segna una bellissima affermazione dell'O.N.D. Pubblico Impiego, che vince in entrambe le prove in 4' 2" e in 4' 8".

Pubblico Impiego (peso libero): Devietti cap., Busso, Bertone, Migliorini, Franco, Simonighi, Luprani, Crassino, Campi (riserva).

Il pubblico sfolla lentamente dopo avere applaudito a lungo i nuovi campioni. Dopo l'esito lusinghiero di questo primo campionato cittadino si può ben affermare che a questo sano sport popolare è riservato un brillante e sicuro avvenire.

Volata

Michelin batte Afast 2-1

Un pubblico foltissimo è ieri convenuto sul nuovo campo di corso Ponte Mosca per la finalissima della Coppa Filippini, che poneva di fronte Michelin e Afast. Ancora una volta i giallo-bleu sono usciti vincitori ed al signor Gambarino, alle cui cure dipende la squadra, spetta gran parte di questa vittoria.

Della partita poco vi è a dire, avendo essa avuto un andamento molto irregolare a causa del terreno assolutamente impraticabile, e appare molto strano come tale incontro si sia fatto disputare in tali sfavorevoli condizioni. La « volata » è giuoco che esige dagli atleti particolari doti di agilità, scioltezza di movimenti e terreno particolarmente leggero: quello era invece un vero pantano in cui gli uomini vi affondavano letteralmente. Non parliamo poi del pallone e della conseguente regolarità dei tiri...

L'Afast, i cui uomini migliori erano particolarmente guardati, si è molto difeso, e solo dopo il pareggio, fatto da questi ultimi al principio del terzo tempo, ha dato l'impressione di poter vincere. La caduta di Tappano nel tentativo di parata di un debole tiro del Michelin, fruttò il goal della vittoria. Vittoria che premia però la squadra più organica e preparata.

Arbitro il signor Andernello.

Le squadre:

Michelin: Roccati; Belocco, Cresta I; Orlandini, Alasino, Cresta II; Boggio e Cresta III.

Afast: Tappano; Ceriana, Albano; Venesia, Vignolo, Bruzzo; Cabiale e Auditio.

Tennis

Il torneo di Milano

Milano, 25 mattino.

Ieri è terminato il torneo di tennis sui campi coperti con la disputa della finale singolare e doppio. Palmieri ha vinto in entrambe, facendo coppia nel doppio con Mulassano. Nel singolare, il romano ha confermato su Rado la superiorità di gioco e di rendimento dimostrata nell'incontro svoltosi a Milano circa tre mesi addietro. Ecco i risultati:

Singolare uomini finale: Palmieri batte Rado 7 a 5, 4 a 6, 6 a 4, 6 a 4.

Doppio uomini finale: Palmieri-Mulassano batte Bacigalupo-Mangold 6 a 4, 5 a 7, 5 a 7, 11 a 9.

Il Carnevale di Ivrea ha avuto la sua prima giornata

Ivrea, 25 mattino.

Le caratteristiche, cadenzate note dei pifferari e dei tamburini hanno echeggiato, ieri, per le vie della nostra città, annunziando l'inizio ufficiale delle feste, che, ogni anno, in tempo di carnevale, si celebrano per rievocare la vicenda della giovane mugnaia, che seppe, con ardita gesta, ridonare alla gente della città e della campagna, la libertà, della quale un feudatario l'aveva privata per lunghi anni.

E la cittadinanza eporediese, che rivive con entusiasmo questa rievocazione, da secoli ininterrottamente celebrandola, ha appreso, con particolare soddisfazione che il Comitato esecutivo dei festeggiamenti, pur mantenendo inalterato il programma dei vari giorni di festa, ha provveduto che la beneficenza, già in passato in parte preminente, nelle celebrazioni, con la famosa fagiuolata della domenica grassa, abbia quest'anno ad essere dispensata in misura anche più abbondante e larga.

Ieri, dunque, hanno avuto inizio le prime feste, con la cerimonia della « alzata » dei primi cinque « abbà » delle parrocchie cittadine. Vi ha proceduto il « generale » signor Attilio Volpe, il quale era accompagnato dal gran cancelliere signor Silvestro Leiti, che, nel vecchio libro dei verbali, ha dato atto dell'apertura delle feste e della odierna cronaca. Il corteo era preceduto dagli alfieri in costume, recanti le bandiere delle cinque parrocchie vecchie di Ivrea, dai pifferari e dai tamburini. Attorno al « generale » vi era lo stato maggiore, nelle vistose divise rosso-azzurro, e una graziosa vivandiera. Il popolo ha seguito il corteo, assistendo alle cinque alzate degli « abbà » con grandi applausi. Ha avuto quindi luogo il pranzo di inaugurazione, cui ha preso parte gran folla di cittadini e di autorità. Ha parlato applaudito il commissario prefettizio cav. Avignone. Per il corso di gala, sono stati assegnati premi per 15 mila lire, da distribuirsi ai più bei carri allegorici e storici.

Domenica la festa proseguirà nel popolare rione del Borghetto, e culminerà con la caratteristica « festa della Croazia ». Intanto va acuendosi la curiosità per conoscere chi sarà la mugnaia del carnevale di quest'anno.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20, 22: Giornale radio — 11,15: Dischi — 12: Musica varia — 13,55: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Dischi — 16,55: Musica varia — 18,20: Radio giornalino di Spumettino — 18,45: Comun. dei Consorzi Agrari e della Soc. Geografica — 18,55: Musica varia — 19,05: Comun. del Dopolavoro — 19,10: Dischi — 20,15: Giuliano Gerbi: « Cronache del calcio: a metà girone » — 20,30: Musica riprodotta — 21: Trasmissione della commedia *Ricominciare*, un atto di Aldo Beretta — 21,30: Trasmissione dal Convegno di Milano del concerto del soprano Mitzi Jokl (dell'Opera di Monaco). — Nell'intervallo: Ezio Camuncoli: « La triennale di Milano » (conversazione).

Ore 20,30: *Roma-Napoli*: Accademia Filarmonica Romana, concerto dei madrigalisti — *Bruxelles*: programma vario — *Praga*: musica brillante — *Parigi*: « Lorenzaccio » novità, di De Musset — *Tolosa*: opere comiche, orchestra e musica varia — *Francoforte*: vario — *Heilsberg*: musica da camera per Bali — *Muehlacker*: vario — *Daventry*: concerto d'organo da una chiesa — *Londra*: orchestra — *Barcellona*: concerto di clarinetto e piano — *Madrid*: Dischi — *Radio Suisse*: concerto orchestrale.

Temperatura di Torino
(Stazione Martina)

Minima notte dal 23 al 24	+ 1,5
Massima giorno 24	+ 7,0

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile